

CERTIFICARE LE COMPETENZE DEL MEDICO VETERINARIO

Saperi e abilità nella società della conoscenza



CERTIFICARE LE COMPETENZE DEL MEDICO VETERINARIO

Saperi e abilità nella società della conoscenza

Illustrazione di copertina: Peppino Scutellà
Impaginato: Wanda Chiodo

Collaborazione editoriale: Cloe Messina

© 2023 Academ Editore
Via delle Ghiaie, 20 - 38122 Trento
www.academgroup.it | info@academgroup.it



ISBN: 978-88-31493-20-8

Academ Editore è un marchio di Academ Group srl

INDICE

PREMESSA (<i>Gaetano Penocchio</i>)	9
Introduzione (<i>Alberto Castori</i>)	
- L'importanza della certificazione delle competenze	13
- Il sistema ordinistico e la certificazione volontaria delle competenze	21
Sistemi di certificazione accreditata delle competenze	
- Certificazione accreditata a livello internazionale: stato dell'arte dei profili professionali e prospettive di sviluppo (<i>Emanuele Riva</i>)	27
- Certificazione accreditata a livello nazionale (<i>Gaetana Ferri</i>)	34
- L'iter per la certificazione delle competenze (<i>Silvia Tramontin</i>)	42
- Selezione, formazione e monitoraggio dei valutatori (<i>Massenzio Fornasier</i>)	52
Percorsi formativi per medici veterinari	
- Formazione di base: laurea in medicina veterinaria (<i>Gualtiero Gandini</i>)	54
- Formazione post-laurea e specializzazioni (<i>Orlando Paciello</i>)	64
- Formazione continua e aggiornamento professionale (<i>Daniela Mulas</i>)	74
- Il sistema dei College Europei - EBVS (<i>Fabio Procoli</i>)	84

Etica e deontologia professionale (*Carlotta Bernasconi*)

- Codici deontologici per medici veterinari e ruolo dell'etica nella certificazione delle competenze 91

Il futuro della certificazione delle competenze dei medici veterinari (*Massenzio Fornasier*)

- Modelli consolidati di certificazione delle competenze e problemi aperti 97
- Analisi del costo beneficio e sfide per il futuro 101

CONCLUSIONI (*Romano Marabelli*) 107

PREMESSA

Prima tra le professioni mediche, Fnovi ha avviato il percorso per certificare le competenze del medico veterinario. La proposta, vecchia di qualche anno, non aveva mai raccolto particolari favori e solo quanto si è fatta più concreta, ha mosso critiche e consensi.

Ci è stato chiesto più volte il motivo di questa scelta. Se dobbiamo parlare di mercato delle prestazioni professionali, va detto chiaramente che il consumatore è sovrano solo nei libri apologetici di economia, in verità insegue il mercato in quanto la domanda è orientata dalle caratteristiche dell'offerta e dalla leva pubblicitaria.

Nel nostro Paese, fatta eccezione per i titoli utili all'ingresso nel SSN, non sono disponibili percorsi specialistici universitari.

L'accesso ai College europei ha un elevato coefficiente di difficoltà, la loro frequenza posticipa in modo significativo l'ingresso alla professione. Il Vet Cee, pensato come misura di qualificazione intermedia tra laureati e diplomati EBVS, è disertato dai provider di categoria e non fa business.

Nel processo di sussidiarietà in atto, Fnovi ha pensato di ricorrere alla co-regolamentazione, quello spazio dove il legislatore affida alla normazione tecnica (volontaria) il compito di individuare

elementi e requisiti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di legge, nel nostro caso alla riconoscibilità di saperi e abilità.

Attraverso i valori caratteristici della normazione (consensualità, democraticità, trasparenza e volontarietà) è possibile colmare le “carenze” del sistema in aree prive di riferimenti ufficiali, attraverso indicazioni certe e condivise, in modo da semplificare il quadro di riferimento regolamentare con opportune integrazioni applicative. Certificare le competenze, risponde a due bisogni: quello dei proprietari degli animali che hanno il diritto di conoscere i profili di competenza dei medici veterinari cui affidano la salute dei propri animali; e quello dei medici veterinari che hanno tutto il diritto di comunicare i loro saperi. La competenza presuppone una capacità di scelta: è l'agire personale e socialmente apprezzabile di un professionista, che si attua in un contesto finalizzato a rispondere ad un'esigenza, a risolvere un problema, ad eseguire un compito, ad attuare un progetto.

È una caratteristica individuale che comporta il saper integrare le conoscenze pregresse, le abilità, i comportamenti individuali e relazionali, le scelte valoriali, le motivazioni e i fini per contestualizzarli e finalizzarli a risolvere situazioni problematiche. Essa implica, pertanto, la mobilitazione delle conoscenze, il “*saper fare*” e il “*saper far fare*”.

Quello che si prospetta nel breve-medio termine sarà un mercato del lavoro contrassegnato da professionisti iper-qualificati e competenze molto verticali. Un mercato in cui i nuovi occupati dovranno saper stare al passo con i tempi dettati dall'avanzare di tecnologie e che contribuirà a generare su scala globale nuovi posti di lavoro, mandando contemporaneamente in pensione alcune professioni.

Fnovi ha pensato ad un modello ibrido in cui convivono albi, normazione e certificazione delle competenze: un modello utile sul mercato economico, che semplifica le relazioni tra medico veterinario e cliente/utente. Per svolgere al meglio la propria funzione di *garanzia* a tutela della collettività, il sistema ordinistico deve nel suo interno valorizzare le competenze tecniche-professionali degli iscritti ed informare correttamente la collettività. Controcorrente rispetto al pensiero dominante, credo fortemente che la regolamentazione dei servizi professionali si giustifichi solo se garantisce un'elevata qualità dei servizi. Non vi è dubbio che l'obiettivo, con le attuali normative, non è stato raggiunto. Proprio per questo, si torna a parlare di liberalizzazioni. Nella discussione che attiene il futuro delle professioni organizzate in Ordini, il nodo centrale sarà appunto quello del rapporto tra regolamentazione e qualità. Il futuro delle professioni sta tutto qui, conoscere la condizione attuale e saper immaginare il futuro. Rileggere il "com'era" serve a capire il "come sarà".

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

INTRODUZIONE

L'importanza della certificazione delle competenze

Il tema delle competenze, della loro valutazione e conseguente certificazione, è senza dubbio tra i più dibattuti in questo particolare momento storico connotato da una rapida e spesso radicale trasformazione che coinvolge tutto e tutti e che vede in prima linea proprio i professionisti la cui “cassetta degli attrezzi” viene continuamente arricchita di nuovi strumenti che sono chiamati ad utilizzare, a saper utilizzare e a assicurare sulla capacità di quell'utilizzo.

Ma per entrare nel merito della certificazione delle competenze non possiamo che partire dall'analisi semantica dei termini utilizzati, cominciando da quello che maggiormente connota il binomio: la competenza.

In generale con “competenza” si indica la capacità degli individui di combinare, in modo autonomo, tacitamente o esplicitamente e in un contesto particolare, i diversi elementi degli atteggiamenti, delle conoscenze, delle abilità, e dell'esperienza posseduti.

Tutti siamo convinti di avere chiaro cosa significhi “competenza”, un termine che è ormai diventato ricorrente, utilizzato e quasi abusato soprattutto quando si parla di risorse umane e formazione; un termine, però, che presenta molte sfaccettature e racchiude diversi significati, secondo il contesto e la cultura in cui viene utilizzato, per cui una definizione precisa e definitiva

non è data. Quello su cui tutti convergono, è che si tratta di una condizione, di uno stato raggiunto al termine di un percorso di sviluppo personale.

Dal punto di vista etimologico, il sostantivo competenza deriva dal verbo competere, di origine latina (*cum-petere*), ad indicare un'azione: "andare insieme, far convergere in un medesimo punto", anche nell'accezione di gareggiare o di mirare ad un medesimo obiettivo. D'altra parte, "*competente*" è anche colui che ha autorità in un certo ambito. Un soggetto competente è dunque considerato adeguato, che ha legittima giurisdizione, che ha facoltà di giudicare qualcosa e che, quindi, "*se ne intende*" (Dizionario etimologico della lingua italiana - Cortelazzo e Zolli - Zanichelli).

Negli anni '70, il termine competenza venne introdotto nell'ambito della psicologia delle organizzazioni, riferito all'opportunità di impiegare la valutazione delle competenze dei candidati al posto dei test di intelligenza, nel processo di selezione del personale. Da quel momento, le scienze sociali hanno iniziato ad indagare l'ambito delle competenze in molteplici accezioni, offrendo svariate interpretazioni e definizioni del termine. Quella che più ci convince è di Le Boterf¹ che ritiene la competenza *un insieme riconosciuto e provato, delle rappresentazioni, conoscenze, capacità e comportamenti mobilizzati e combinati in maniera pertinente in un contesto dato*. Rappresentazioni, conoscenze, capacità e comportamenti possono essere riassunti col termine risorse, portandoci ad affermare che la competenza è una qualità specifica del soggetto: quella di saper combinare diverse risorse, per gestire o affrontare in maniera efficace delle situazioni, in un contesto dato.

Per definirsi "competenti" quindi (a prescindere su cosa) è

¹ Guy Le Boterf, *Costruire le competenze individuali e collettive*, Napoli, Alfredo Guida Editore, 2008

necessario attraversare una serie di tappe verso la progressiva acquisizione di conoscenze, abilità e capacità, le quali insieme costituiscono una condizione necessaria, ma non ancora sufficiente, affinché una persona possa essere definita competente.

Conoscenze, abilità e capacità rappresentano dunque i prerequisiti senza i quali non si può ancora parlare di competenza: guardiamoli più da vicino. La *conoscenza* riguarda indiscutibilmente il sapere, ovvero rappresenta il risultato dell'acquisizione, tramite apprendimento, di informazioni e concetti derivate da attività teorica e dalla ricerca scientifica. Le conoscenze specifiche sono riferite a particolari ambiti di studio e settori disciplinari e sono di solito divulgate attraverso l'istituzione scolastica. A differenza delle competenze, le conoscenze hanno la rilevante caratteristica di essere facilmente verificabili (pensiamo a tutti gli esami, verifiche, interrogazioni che abbiamo fatto negli anni...).

Capacità e abilità sono spesso utilizzati come sinonimi e, in effetti, la differenza tra i due concetti non è così chiara e definita ma, senza dubbio, sia la capacità che l'abilità hanno a che fare con il saper fare. Quando diciamo "*sono capace di...*" ci riferiamo alla capacità di svolgere un'attività in particolare e in generale di assolvere un compito. Al contrario, l'attitudine, rappresenta una tendenza innata verso una determinata attività: siamo in un certo senso *naturalmente* capaci e predisposti a fare qualcosa.

Per capacità e abilità si intendono quindi delle potenzialità nel saper fare, pensare e agire in un determinato modo e di saper applicare le conoscenze acquisite in un determinato ambito.

Ovviamente le abilità e le capacità possono e devono essere affinate e migliorate attraverso l'esercizio e la ripetizione che

possono far raggiungere livelli sempre più elevati e di maggiore autonomia.

Forzando un po' l'interpretazione possiamo quindi affermare che le conoscenze hanno a che fare con il *sapere*, le capacità e le abilità con il *sapere fare* e le competenze con il *saper essere*. Infatti, nonostante le conoscenze e le abilità/capacità siano un prerequisito per le competenze, queste da sole non bastano per garantire prestazioni professionali eccellenti. Serve quel qualcosa in più, quel *quid*, che è dato proprio dalla competenza.

La competenza è dunque la capacità di far fronte ad un compito o a un insieme di compiti, riuscendo a mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive, affettive e volitive e a utilizzare le risorse esterne disponibili in modo coerente e fecondo. Significa **rendere efficaci i nostri comportamenti rivolti alla risoluzione di problemi, anche complessi ed inaspettati**.

Una persona competente è una persona che sa mobilitare le risorse giuste a seconda della situazione da affrontare: questo dipende dalla capacità di analisi della situazione, dalla conseguente scelta delle strategie da adottare e dalla loro applicazione. La persona competente sa adattarsi al contesto, gestire in maniera adeguata le diverse circostanze e utilizzare le proprie capacità per far fronte a situazioni problematiche e raggiungere i propri obiettivi, in un modo assolutamente unico ed irripetibile.

In sostanza, le competenze riguardano l'*essere* di ciascuno di noi e, a differenza delle abilità e delle capacità, esse sono più difficilmente trasferibili ad un'altra persona. Le competenze non sono innate, non sono date per natura: **si acquisiscono tramite un lungo processo di apprendimento e di crescita**

personale e professionale. Devono essere costantemente aggiornate, stimulate e sviluppate.

Essere competenti, ci conferisce efficacia e responsabilità nel saper fornire prestazioni tecnicamente valide ed eticamente corrette. Più difficile e potenzialmente problematica è la valutazione delle competenze, perlomeno la loro valutazione oggettiva. È abbastanza difficile, infatti, stabilire degli standard valutativi univoci per valutare i diversi livelli di competenza. Ecco allora che dopo aver esplorato le competenze, non possiamo tralasciare l'aspetto legato alla **certificazione** proprio perché, lo abbiamo ribadito spesso, in un contesto in continua trasformazione, le competenze non si acquisiscono una volta per sempre ma devono essere costantemente revisionate, aggiornate e... verificate.

Nel mutevole contesto in cui siamo chiamati ad operare, la specializzazione di partenza della propria attività professionale rischia di essere poco funzionale: per svolgere con la necessaria autorevolezza e preparazione il proprio ruolo, diventa indispensabile aggiornare il proprio “sapere” e il proprio “saper fare”, come detto, e su questo tutti concordano. Ma oltre a “saper fare” occorre anche “**far sapere**”, ovvero comunicare ai mercati di riferimento quali sono le proprie competenze specifiche, quali le esperienze maturate e consolidate, quali le aree di competenza e specializzazione: e lo strumento principe per attestare le competenze del professionista è la certificazione volontaria rilasciata da organismi accreditati che verificano la conformità dell'operato alle norme tecniche e/o ad altri documenti volontari o obbligatori.

La certificazione mette in evidenza quella che abbiamo prima definito competenza, cioè l'insieme indissolubile di conoscenze e capacità di applicare quelle conoscenze in un contesto dato: il

nesso, quindi, tra conoscenza e pratica professionale in un dialogo in costante evoluzione con le cangianti richieste del mercato e che proprio al mercato garantisce, di volta in volta, cosa si è in grado di fare.

La certificazione, infatti, non è data per sempre: ogni tre anni va rinnovata per dimostrare di aver mantenuto la “competenza”, anche in virtù dell’aggiornamento professionale, quel *Continuing Professional Development* (CPD) imprescindibile per esercitare qualsiasi professione.

La certificazione è dunque l’attestazione credibile della competenza del professionista, a fronte di requisiti definiti, che garantisce il mantenimento nel tempo della stessa e favorisce il miglioramento continuo della professionalità.

Oltre che come strumento di autoregolamentazione, alla certificazione accreditata anche il legislatore riconosce un ruolo specifico che consente al professionista di dimostrare la conoscenza e la competenza acquisita durante l’intero arco della propria esperienza, di vita, studio e lavoro. Il D.Lgs. 13/2013 - *Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l’individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze*- prevede che le competenze siano certificate da appositi “enti titolati”, ovvero quei soggetti pubblici o privati in possesso di autorizzazione o accreditamento che, in Italia, è rilasciato da Accredia.

Nel sistema di valutazione della conformità, l’accreditamento è l’unico strumento che garantisce che l’organismo di certificazione delle persone rispetti i requisiti della norma internazionale ISO/IEC 17024 “*Valutazione della conformità – Requisiti generali per*

organismi che eseguono la certificazione delle persone” e svolge una valutazione indipendente, competente e imparziale delle competenze del professionista. Se nel passato, infatti, la certificazione era richiesta soprattutto dal settore industriale per qualificare categorie di operatori specializzati (per esempio, saldatori e addetti alle prove non distruttive), con la liberalizzazione delle professioni, la certificazione è diventata uno strumento di garanzia riconosciuto e spendibile anche a livello internazionale, sia per i professionisti che per i consumatori.

Il certificato rilasciato da un organismo accreditato serve al professionista per dimostrare in modo oggettivo la propria competenza, esperienza e abilità ai potenziali clienti e viene utilizzato come criterio per la selezione di un servizio professionale qualificato da parte di consumatori e aziende, sia pubbliche che private.

La certificazione accreditata della professionalità, rappresenta, dunque, uno strumento strategico per “formalizzare” la competenza acquisita. La sua caratteristica distintiva, rispetto ad altre forme di attestazione, è data dallo strumento delle verifiche svolte dall’organismo accreditato: le verifiche attestano che il professionista soddisfa i requisiti previsti dalla norma tecnica o dagli altri documenti applicabili per l’attività in esame e, attraverso la sorveglianza periodica, che egli mantiene nel tempo la competenza certificata, fino al rinnovo della qualifica.

Inoltre, i professionisti che al superamento del processo di valutazione ottengono il certificato, sono registrati nelle banche dati Accredia delle figure professionali: uno strumento ulteriore a disposizione del mercato per favorire la visibilità e dunque il ricorso alle competenze qualificate.

La certificazione attesta che una determinata persona, valutata

da una parte terza indipendente secondo regole prestabilite, possiede i requisiti necessari ad operare con competenza e professionalità in un determinato settore di attività professionale.

Da ultimo, ma non meno importante, la certificazione accreditata ha un ulteriore valore aggiunto dovuto al riconoscimento internazionale dell'attestato di competenza professionale, visto che Accredia, l'Ente Unico nazionale di accreditamento, è firmataria degli EA MLA – *Multilateral Agreements*, gli Accordi gestiti da EA – *European Co-operation for Accreditation*, che assicurano il mutuo riconoscimento delle certificazioni sull'intero mercato europeo. La realizzazione del mercato unico europeo, infatti, ha consentito, oltre alla libera circolazione di beni materiali, servizi e risorse finanziarie, anche la libera circolazione delle risorse umane. Questo ha fatto emergere, nel contempo, la necessità di una garanzia preventiva da offrire all'utenza, nonché tutelare i professionisti preparati, dall'assalto di sedicenti ed improvvisati esperti.

Si è reso perciò necessario offrire al mercato un indice della professionalità degli operatori dei vari settori, al fine di renderne oggettivamente verificabili le competenze.

Il sistema ordinistico e la certificazione volontaria delle competenze

Il *Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali* (D.P.R. 137/2012) nel suo primo articolo definisce la “professione regolamentata” come “l’attività, o l’insieme delle attività, riservate per espressa disposizione di legge o non riservate, il cui esercizio è consentito solo a seguito d’iscrizione in ordini o collegi subordinatamente al possesso di qualifiche professionali o all’accertamento delle specifiche professionalità”.

Dunque gli iscritti ad un Ordine o Collegio sono professionisti in possesso di *qualifiche* e che, per di più, si sono sottoposti all’accertamento di *specifiche professionalità*. Perché, allora, dovrebbero certificarsi?

Detto in altri termini, e dal punto di vista del professionista: mi sono diplomato e/o laureato, ho superato un esame di Stato, mi sono iscritto all’Ordine. Cos’altro devo dimostrare ancora? Una posizione assolutamente ragionevole e non priva di fondatezza, che però rischia di essere limitante.

Anche in questo caso, proviamo ad allargare lo sguardo e a tenere conto dello scenario di fondo, più volte richiamato: semplificando molto, potremmo dire che il sistema ordinistico, per come lo conosciamo, è un retaggio Otto/Novecentesco, figlio di un contesto, cioè, in cui l’esercizio della professione non cambiava di fatto, per il corso di un’intera vita professionale: si usciva

dall'Università con delle conoscenze immediatamente spendibili sul mercato del lavoro e quelle stesse conoscenze avrebbero caratterizzato l'approccio alla professione per gran parte della carriera. La "cassetta degli attrezzi" rimaneva sostanzialmente invariata e, con pochi e mirati innesti, accompagnava il professionista nella sua attività fino al termine della stessa.

Oggi non è più così. Gli attrezzi del mestiere non sono più gli stessi, e non di cent'anni fa: ma di trenta, venti e, a volte, di pochi anni fa. Si stima che da qui al 2030, otto mestieri su dieci non saranno gli stessi che conosciamo oggi; che il mercato del lavoro sarà sempre più orientato verso specializzazioni molto verticali e che ad esercitarle saranno chiamati professionisti che si saranno specializzati in materie anche molto distanti da quelle sulle quali ci si era laureati. Avremmo, ma in realtà abbiamo già, la necessità di acquisire nuovi strumenti e abilità per rimanere al passo.

A questo associamo quanto detto sulla competenza: se, come abbiamo tentato di dimostrare, le competenze sono l'insieme indissolubile tra conoscenza e pratica professionale esercitata, l'iscrizione all'Ordine tiene conto solo delle prime, ma non della seconda. Ci si iscrive ad un Ordine professionale, infatti - e nella stragrande maggioranza dei casi - subito dopo la laurea.

È in quel momento che, freschi di studi, si affronta l'esame di Stato, e se superato, ci si iscrive al proprio Ordine di riferimento. Quella iscrizione, avvenuta all'anno zero della professione, non può che fotografare la conoscenza, ma non ancora la competenza. Con l'aggravante che quella fotografia ci rappresenterà anche dopo molti anni; anche dopo che ci siamo specializzati in un settore specifico e di cui non può dar conto: è un'istantanea,

statica per definizione, in un contesto dinamico.

Ci sono, inoltre, albi professionali che non prevedono una distinzione tra possibili specializzazioni, rendendo ancora più arduo, per chi la cerca, intercettare la competenza di cui si ha, di volta in volta, bisogno.

A questi cambiamenti, il sistema Ordinstico nel suo insieme non poteva rimanere indifferente, proprio in virtù di quella funzione di garanzia per la collettività che gli demanda la Costituzione: assicurare che a svolgere determinati atti professionali ci siano persone effettivamente in grado di svolgerli.

Per meglio calibrare, quindi, questa funzione di garanzia, oltre che per conoscere meglio i propri iscritti e seguirne l'evoluzione professionale nel tempo, il sistema ordinistico si sta orientando verso la certificazione volontaria delle competenze. È un modo per valorizzare le capacità *attuali* dei propri aderenti - e non solo quelle presentate al momento dell'iscrizione - nella consapevolezza che solo in questo modo si possono offrire alla società informazioni comprovate di effettiva utilità.

Ovviamente la certificazione delle competenze non rappresenta un titolo abilitante, ma consente di consolidare "trasversalmente" la presenza del professionista nel mercato del lavoro e specificatamente nei settori ad essa afferenti.

Garantisce inoltre un'evidenza del continuo aggiornamento, una garanzia di rigore e rispetto del Codice Deontologico, e quindi una maggiore competitività sul mercato e una garanzia preventiva di professionalità.

È un'opportunità che viene offerta agli iscritti, non un

obbligo: con la certificazione il professionista può comunicare la sua competenza, agevolando la scelta dei clienti, ma anche dei colleghi, verso prestazioni specialistiche. È una garanzia di competenza per il cliente, ma anche un modo per valorizzare la stessa attraverso un sistema autorevole non autoreferenziale e garantito dal proprio ordine professionale.

Alberto Castori

Direttore Certificazione Certing e Presidente IAF

SISTEMI DI CERTIFICAZIONE ACCREDITATA DELLE COMPETENZE

Certificazione accreditata a livello internazionale:
stato dell'arte dei profili professionali
e prospettive di sviluppo

La certificazione accreditata è un binomio imprescindibile per poter dare valore e riconoscimento internazionale a tutte le certificazioni, in particolare alla certificazione delle competenze.

La **certificazione** è l'attestazione credibile e oggettiva della competenza del professionista, a fronte di requisiti definiti dai riferimenti normativi, garantisce il mantenimento della competenza nel tempo e favorisce il miglioramento continuo della professionalità. È rilasciata nei diversi settori merceologici da organismi di parte terza la cui indipendenza rispetto all'oggetto da certificare – che sia il bene o servizio, l'organizzazione o la persona – è verificata e attestata dall'Ente di accreditamento.

A seconda dell'oggetto, le certificazioni accreditate vengono rilasciate in conformità a norme specifiche e altri documenti tecnici applicabili, e si distinguono in:

- **CERTIFICAZIONI DI SISTEMI DI GESTIONE:** rilasciate da organismi di certificazione che operano in conformità alla norma ISO/IEC 17021-1. Assicurano che il sistema di gestione implementato da un'organizzazione, pubblica o privata, di qualsiasi settore, sia conforme agli standard vigenti (per esempio, gli standard internazionali ISO 9000 per la qualità, ISO 14001 per l'ambiente, ISO 22000 per la sicurezza alimentare). Il possesso di un certificato di sistema di gestione conferisce all'azienda autorevolezza, credibilità e affidabilità sul mercato.

- **CERTIFICAZIONI DI PRODOTTO:** rilasciata da organismi di certificazione che operano in conformità alla norma ISO/IEC 17065. La valutazione della conformità riguarda solo alcune caratteristiche di un bene, un servizio o di un processo produttivo dell'oggetto, in particolare quelle contenute nella norma o specifica tecnica di riferimento. Il certificato dimostra al mercato la propria capacità di ottenere e mantenere la conformità dei prodotti realizzati o dei servizi erogati.
- **CERTIFICAZIONI DI PERSONE:** rilasciata da organismi di certificazione che operano in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024. Attesta il possesso e il mantenimento nel tempo delle abilità e delle competenze che rendono i professionisti idonei a svolgere determinate attività. Il certificato rappresenta il riconoscimento formale, da parte di un organismo di parte terza indipendente rispetto al professionista valutato, dei requisiti necessari per poter operare con competenza in un determinato settore di attività.

L'**accreditamento** è l'attestazione, da parte di un Ente che agisce quale garante *super partes*, della competenza tecnica e organizzativa, dell'imparzialità e dell'indipendenza degli organismi di certificazione, detti anche organismi di valutazione della conformità. Il valore particolare dell'accreditamento sta nel fatto che esso fornisce un'attestazione, dotata di autorità, sulla competenza tecnica degli organismi cui spetta assicurare la conformità alle norme applicabili.

L'accreditamento viene svolto in tutto il mondo da enti che operano in conformità alla norma internazionale UNI CEI EN ISO/IEC 17011, integrata dalle prescrizioni del Regolamento CE 765/2008 per gli Enti di accreditamento dell'Unione europea. Tale regolamento emesso dal Parlamento Europeo e del Consiglio il 9 luglio 2008, pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del

mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti. Il regolamento prevede che ogni Stato membro dell'Unione designi un solo organismo nazionale di accreditamento per evitare la concorrenza tra organismi di accreditamento, la cui conseguenza potrebbe essere la commercializzazione della loro attività, che è incompatibile con il loro ruolo di livello finale di controllo nella catena di valutazione della conformità. L'obiettivo del regolamento è garantire che, all'interno dell'Unione europea, un certificato di accreditamento sia riconosciuto nell'intero territorio dell'Unione così da evitare accreditamenti multipli, che costituiscono un costo aggiuntivo senza valore aggiunto.

Per assicurare l'equivalenza del livello di competenza degli organismi di valutazione della conformità, per facilitare il riconoscimento reciproco e per promuovere l'accettazione generale dei certificati di accreditamento e delle valutazioni di conformità effettuate dagli organismi accreditati, è stato istituito un sistema di valutazione inter pares rigoroso e trasparente a cui si sottopongono regolarmente gli enti nazionali di accreditamento. Tale sistema di valutazione inter pares fra gli organismi nazionali di accreditamento degli Stati membri e di altri paesi europei è stato affidato a EA (European co-operation for Accreditation). Un meccanismo simile di valutazione inter pares esiste anche fuori dell'Europa, sebbene non sia regolamentata da leggi ma da accordi privati di mutuo riconoscimento, come auspicato e promosso dal WTO con i TBT Agreement del 1995.

Accredia grazie al superamento del processo di valutazione inter pares, è membro delle reti internazionali degli Enti di accreditamento ed è firmataria dei relativi Accordi internazionali di Mutuo Riconoscimento. Per tutte le attività di accreditamento che svolge, Accredia è firmataria degli Accordi con:

- EA (European co-operation for Accreditation): l'associazione degli Enti di accreditamento europei.
- IAF (International Accreditation Forum): l'associazione mondiale degli Enti di accreditamento degli organismi di certificazione.
- ILAC (International Laboratory Accreditation Cooperation): l'associazione mondiale degli Enti di accreditamento degli organismi di ispezione e dei laboratori di prova e di taratura.

L'appartenere alle reti mondiali ed europee di accreditamento garantisce la conformità del *modus operandi* agli standard internazionali e l'uniformità delle procedure applicate dai vari Enti di accreditamento. Il sistema di accreditamento funziona con regole vincolanti e questo accresce la fiducia reciproca tra gli Stati membri quanto alla competenza degli organismi di valutazione della conformità e, conseguentemente, alla validità dei certificati e dei rapporti di prova da questi rilasciati. In tal modo si rafforza il principio del riconoscimento reciproco dei certificati di accreditamento e delle valutazioni di conformità effettuate dagli organismi accreditati.

L'adesione a IAF è aperta agli organismi che conducono programmi di accreditamento di organismi che operano per la certificazione di sistemi di gestione, prodotti, servizi, persone, nonché altri programmi di valutazione della conformità. I membri condividono la loro comune intenzione di aderire all'Accordo Multilaterale di Riconoscimento (IAF MLA) riconoscendo l'equivalenza degli accreditamenti degli altri membri ai propri.

Partecipano a IAF 97 enti di Accreditamento, raggruppati in 6 regioni economiche: AFRAC (African Accreditation Cooperation), APAC (Asia Pacific Accreditation Cooperation Incorporated), ARAC (ARAB Accreditation Cooperation), EA (European

co-operation for Accreditation), IAAC (Inter American Accreditation Cooperation), SADCA (Southern African Development Community Cooperation in Accreditation).

La situazione delle certificazioni accreditate in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024, a livello internazionale è la seguente:

1. Sono 3 su un totale di 6 le Regioni economiche membri di IAF che hanno sottoscritto gli accordi di mutuo riconoscimento per la UNI CEI EN ISO/IEC 17024. Si tratta di Europa (EA), Africa (AFRAC) e Asia/America (APAC).
2. Sono 43 gli Enti di accreditamento, membri di queste 3 Regioni, che sono a loro volta firmatari degli accordi IAF MLA per la UNI CEI EN ISO/IEC 17024 su un totale di 97 enti di Accreditamenti membri di IAF.
3. Sono 1628, al 2022, gli organismi di Certificazione accreditati dai 43 organismi di certificazione sopra richiamati.
4. In aggiunta alle certificazioni basate su norme, è stato riconosciuto anche uno schema privato, nell'ambito della certificazione degli auditor ed esperti di sistemi di gestione (ICP). Sono 2 gli enti di accreditamento che accreditano per questo schema, e tra questi vi è Accredia.
5. Non esiste al momento un dato certo sul numero delle certificazioni delle persone rilasciate nel mondo sotto accreditamento. In particolare, non esperienze di certificazione del medico veterinario a livello internazionale.

In Europa e in Nord America percorsi specialistici sono disponibili ma sono strutturati in modo totalmente diverso dalla certificazione delle competenze. Infatti, offrono un percorso formativo e pratico da frequentare ma non considerano la competenza già acquisita del professionista. In Europa fanno capo all'European Board of Veterinary Specialisation (EBVS),

un'organizzazione focalizzata sull'istruzione, sulla formazione specifica e sulla pratica della disciplina in questione.

EBVS comprende 27 “college” specializzati in veterinaria, che raggruppano più di 38 specialità come anestesia e analgesia, patologia clinica, medicina interna degli animali da compagnia o equini, chirurgia, oftalmologia, patologia, farmacologia e tossicologia, sanità pubblica e medicina zoologica. Per ottenere il titolo di “European Veterinary Specialist” è necessario, dopo il completamento della laurea in veterinaria, seguire un percorso formativo e pratico e sostenere uno o più esami molto selettivi. Malgrado il percorso sia molto impegnativo, il titolo “European Veterinary Specialist” non è riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.

In Europa un esempio significativo di formazione qualificata è il VetCEE (Veterinary Continuous Education in Europe), iniziativa congiunta del mondo accademico veterinario (European Association of Establishments of Veterinary Education - EAEVE), degli specialisti veterinari (European Board of Veterinary Specialisation – EBVS) e della professione veterinaria (Federation of Veterinarians of Europe - FVE and Union of European Veterinary Practitioners - UEVP). Fondata in Europa nel 2014 con lo scopo principale di fornire il riconoscimento dei programmi per l'educazione continua veterinaria (CVE) in Europa e per facilitare il riconoscimento dello sviluppo professionale continuo (CPD) tra i vari paesi europei. I corsi devono rispettare gli standard minimi stabiliti per la progettazione, sviluppo, erogazione di qualsiasi tipo di attività finalizzata allo sviluppo professionale continuo veterinario.

Nel sito www.vetcee.eu sono riportati gli eventi formativi “accreditati” da VETCEE, seppur fuori dai circuiti di mutuo

riconoscimento sopra descritti.

La formazione è un tassello fondamentale nell'iter di certificazione, ma va chiarito che i percorsi formativi riconosciuti concorrono alla costruzione del curriculum ma non attestano la certificazione della persona.

Per quanto riguarda il futuro, ci si aspetta che maturi l'esigenza di disciplinare le competenze di chi è già iscritto all'Ordine dei Medici Veterinari, per convalidare la competenza acquisita in settori specifici del proprio ambito lavorativo, e migliorare lo status professionale. Occorre quindi rafforzare il dialogo tra gli attori del mercato, le associazioni di riferimento e le Autorità di regolamentazione per sviluppare standard di certificazione comuni su base nazionale o ancor meglio a livello globale, sia attraverso la collaborazione sui tavoli di normazione (ISO a livello mondiale, CEN in Europa e UNI a livello nazionale) che attraverso l'accreditamento degli organismi di certificazione (IAF a livello mondiale, EA in Europa e Accredia a livello nazionale), per garantire in modo obiettivo e imparziale la competenza di chi opera nell'ambito veterinario.

Si può concludere che la certificazione accreditata rilasciata da Certing al medico veterinario è quindi riconosciuta a livello mondiale perché verificata da ACCREDIA, in maniera competente, trasparente, indipendente e imparziale.

Emanuele Riva

Vicedirettore Generale di ACCREDIA

Certificazione accreditata a livello nazionale

La professione medico veterinaria è enormemente cresciuta e cambiata nel tempo e altrettanto lo sono le aspettative dei proprietari di animali, da compagnia e da reddito, oltre a quelle degli operatori del settore alimentare. Questa situazione richiede di sperimentare dei meccanismi che possano migliorare queste dinamiche, mettendo in relazione domanda e offerta di prestazioni professionali a vantaggio sia dei professionisti che dei clienti.

Una strategia vincente è sicuramente quella di valorizzare le competenze, facendo emergere le capacità dei singoli, le proprie passioni e interessi, per trasformarle in certificazioni riconosciute e spendibili nel mercato del lavoro e nello stesso tempo offrire garanzie agli utenti in merito alla qualificazione professionale richiesta.

La certificazione delle competenze è rilasciata da Organismi di certificazione accreditati e si colloca nell'ambito di un sistema volontario finalizzato alla valorizzazione e al riconoscimento delle capacità e delle conoscenze acquisite dal professionista nel corso della sua esperienza lavorativa, formativa e di vita attraverso un percorso di ricostruzione e valutazione di tali esperienze. Molte certificazioni sono state già rilasciate a diverse figure professionali sulla base di requisiti definiti da direttive comunitarie (ad es. Direttiva 2014/68/UE concernente le

attrezzature a pressione, che ha evidenti risvolti di sicurezza), o da Norme ISO (ad es. auditor), o Norme UNI (ad es. per i sistemi integrati di telecomunicazione-ICT), o per chinesiologo, osteopata, ecc.), o Prassi di Riferimento (PdR) che toccano numerosi aspetti della nostra vita (ad es. gestione e tutela del credito, servizi di comparazione on line, abbattimento barriere architettoniche, o buone pratiche per la fabbricazione di integratori alimentari, o per fare riferimento a un non lontano passato, linee guida per il, contenimento del contagio da Covid) o da Schemi proprietari, basati su un regolamento Accredia (ad es. quello del Consiglio Nazionale Ingegneri-CNI per esperto in edilizia sostenibile).

In Italia, nell'ambito sanitario non regolamentato, vige la Legge 4/2013 "Disposizioni in materia di professioni non organizzate" nata proprio dall'esigenza di stabilire regole adeguate a garantire la qualità a tutti gli utenti dei servizi professionali assicurando, allo stesso tempo, la flessibilità necessaria alle naturali dinamiche competitive. La Legge disciplina quindi una realtà molto importante per il sistema Paese, ovvero il settore dei servizi svolti da professionisti non organizzati in Albi o Collegi.

Non interviene quindi nell'ambito già regolamentato, quale quello della professione del medico veterinario ma disciplina le competenze ulteriori rispetto a quanto già regolamentato dall'Ordine Professionale. La legge 4/2013 prevede 3 livelli per l'autoregolamentazione dei professionisti:

1. Autodichiarazione (un professionista dichiara di avere una certa competenza);
2. Attestazione da parte dell'associazione di riferimento;
3. Certificazione rilasciata dagli organismi accreditati.

Il quadro normativo è fondato su un equilibrio dinamico tra

diversi attori – associazioni, forme aggregative, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Accredia, UNI – che negli anni si sono impegnati per il riconoscimento, da parte dello Stato e del mercato, delle professioni non organizzate. Il risultato è una regolamentazione moderna, non autoreferenziale, conforme alle Direttive europee e in continuo aggiornamento grazie al coinvolgimento su base volontaria di tutti gli operatori, che poggia su tre principi fondamentali. Il sistema così delineato promuove l'autoregolamentazione volontaria del professionista e il raggiungimento di standard professionali qualificati in base alle norme tecniche emesse dall'ente normatore UNI o da disciplinari privati, cosiddetti “schemi proprietari”. Ai fini del riconoscimento della competenza, il professionista deve quindi attenersi ai requisiti previsti dal documento normativo specifico per la professione. In Italia sono stati avviati alcuni percorsi di certificazione, come previsto dalla Legge 4/2013, basati su disciplinari privati o su documenti normativi nazionali.

Nel settore sanitario i medici hanno istituito un percorso per la certificazione di 17 profili professionali appartenenti a 5 diverse macroaree: area dermatologica, area della medicina generale, area complessità, area medicina dello sport, area diabetologica.

Con l'accordo tra FNOVI e Certing, quale organismo di certificazione accreditato, anche i medici veterinari potranno intraprendere il percorso di certificazione delle competenze secondo lo schema di certificazione (regole e requisiti) sviluppato da FNOVI con la collaborazione delle parti interessate quali università, associazioni scientifiche e professionisti esperti.

L'avvenuta certificazione permetterà al professionista di dichiararsi esperto in una determinata disciplina. Va ricordato che, allo stato attuale, il titolo di “specialista in” è consentito solo

a chi ha conseguito un Diploma di specializzazione al termine del percorso formativo presso una Scuola di Specializzazione (corso universitario post lauream) riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione e Merito. Purtroppo, però non sono molti i percorsi specialistici erogati attualmente dall'Università nel settore veterinario. Proprio per ovviare a questa carenza è sorta l'iniziativa di FNOVI di certificare la competenza del medico veterinario esperto.

Lo schema di certificazione ha un approccio fortemente pratico, puntando sia sulle necessarie conoscenze che sull'esperienza del medico veterinario. Sarà Certing ad attestare che i requisiti di competenza siano correttamente implementati, nonché a verificare nel tempo il mantenimento dei parametri essenziali di qualità e accessibilità dei medici veterinari. Certing è un organismo accreditato da ACCREDIA in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024 costituito all'interno della Fondazione CNI (Consiglio Nazionale degli Ingegneri) nato con l'obiettivo di estendere la certificazione delle competenze alle diverse professioni, in particolare ai medici veterinari che hanno una impostazione con una varietà settoriale analoga. ACCREDIA è l'Ente Unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano in applicazione del Regolamento 765/2008. Ha il compito di attestare la competenza, l'indipendenza e l'imparzialità degli organismi di certificazione, ispezione e verifica, e dei laboratori di prova e taratura. Accredia è un'associazione riconosciuta che opera, senza scopo di lucro, sotto la vigilanza del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Accredia grazie al superamento di un processo di valutazione inter pares, è membro delle reti internazionali degli Enti di accreditamento ed è firmataria dei relativi Accordi internazionali di Mutuo Riconoscimento:

In Italia, ad oggi, gli enti di certificazione delle persone accreditati in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024 sono 83, le

figure professionali certificate sono 416. Sul database Accredia, risultano più di 200.000 certificazioni, cui si devono aggiungere quelle in ambiti regolamentati che sono disponibili in database specifici, come per esempio le certificazioni F-GAS.

Tuttavia, alcune certificazioni non vengono riportate nel database ACCREDIA, pertanto una stima realistica potrebbe portare il numero delle persone certificate in Italia a circa 350.000, in tutti gli ambiti accreditati.

Numeri così elevati attestano i benefici derivati dalla certificazione accreditata:

- La competenza attestata in modo oggettivo da un organismo indipendente e imparziale garantisce l'affidabilità della prestazione;
- il professionista ne ricava maggior visibilità e quindi un vantaggio competitivo rispetto ai soggetti privi di una qualifica riconosciuta;
- il cliente scegliendo un professionista certificato da un organismo accreditato, ha maggiori garanzie su *know how*, competenza, qualità e sicurezza della prestazione professionale.

La certificazione delle persone non va confusa con la certificazione dei percorsi formativi. Nella certificazione delle persone viene attestata la competenza del professionista, a seguito della valutazione delle conoscenze e abilità del singolo.

Nella certificazione del percorso formativo viene valutato il servizio offerto in termini di contenuti, docenti, infrastrutture. Un corso qualificato ha un ruolo fondamentale nella preparazione e aggiornamento dei professionisti; infatti, l'attestato di partecipazione rilasciato contribuisce al portfolio formativo personale finalizzato alla certificazione delle competenze.

La certificazione si differenzia dalla partecipazione ad un corso, perché richiede una valutazione oggettiva e imparziale delle competenze e delle conoscenze del candidato attraverso un esame di certificazione. Inoltre, in base ai diversi schemi di certificazione, richiede la partecipazione a programmi di formazione continua e a controlli di qualità periodici, per garantire il mantenimento della competenza professionale nel tempo.

L'aspetto innovativo della certificazione delle competenze, rispetto ad altri sistemi di valorizzazione delle competenze, si può riassumere in questi principi:

- Lo schema di certificazione (definizione del profilo da certificare, prerequisiti di accesso al processo di certificazione, argomenti e modalità di esame per il primo rilascio e per il mantenimento della certificazione, competenza attesa dalla persona certificata) deve essere sviluppato da un Gruppo di lavoro dove devono essere coinvolti esperti di settore e soggetti che rappresentino tutte le parti interessate allo schema (es: associazioni di professionisti, utilizzatori che avranno a che fare con il personale certificato). Non solo, lo schema deve anche essere validato (in altre parole, occorre verificare in un tempo successivo che le persone certificate siano effettivamente competenti a svolgere una certa professione) e mantenuto aggiornato in maniera continuativa.
- La certificazione non è un riconoscimento rilasciato *una tantum*, ma il professionista deve dare dimostrazione di aver mantenuto la competenza certificata (attraverso esami teorici o pratici con scadenza periodica, fornendo evidenza di aver svolto attività di formazione e di aver continuato a lavorare nel settore oggetto della certificazione conseguita).
- Chiunque può segnalare comportamenti non corretti o comunque poco professionali della persona certificata all'organismo di certificazione e all'Ente di accreditamento, che li

analizzerà e dovrà tenerne conto ai fini del mantenimento della certificazione.

- La valutazione delle competenze viene svolta da valutatori che non devono essere stati coinvolti in nessun modo nell'attività di formazione del candidato né avere altre relazioni che possano comportare un conflitto di interessi. Questo aspetto è molto importante, perché la separazione tra personale docente ed esaminatori è assoluta garanzia di imparzialità.
- L'Organismo di certificazione, a sua volta, viene sorvegliato da un Comitato, dove sono coinvolte tutte le parti interessate, inclusi Enti di regolazione, che verifica nel dettaglio le procedure e le pratiche di certificazione, per garantire la massima imparzialità dell'attività svolta dall'Organismo.
- Infine, l'Ente di accreditamento (in Italia ACCREDIA) controlla l'operato dell'organismo di certificazione, verificando la robustezza dello schema di certificazione, la regolarità degli esami e l'operatività dell'organismo di certificazione, eseguendo verifiche sia presso la sede dell'Organismo, sia assistendo ad esami/colloqui di certificazione.
- L'elenco delle persone certificate è facilmente verificabile consultando la banca dati del sito Accredia.

Gaetana Ferri
FNOVI

	<i>CERTIFICAZIONE DELLE PERSONE</i>	<i>CERTIFICAZIONE DEL SERVIZIO FORMATIVO</i>
<i>NORMA PER L'ACCREDITAMENTO DELL'ENTE DI CERTIFICAZIONE</i>	UNI CEI EN ISO/IEC 17024. Requisiti generali per organismi che eseguono la certificazione di persone	UNI CEI EN ISO/IEC 17065. Requisiti per organismi che certificano prodotti processi servizi
<i>SCOPO DELLA NORMA</i>	Contiene i principi ed i requisiti per un organismo che certifica le persone a fronte di requisiti specifici. Comprende l'elaborazione ed il mantenimento di uno schema di certificazione di persone, ovvero le regole per l'organismo e i requisiti per la persona (es: modalità di conduzione dell'esame, requisiti di accesso all'esame, cosa serve per mantenere la certificazione negli anni, competenza dei commissari d'esame)	Contiene i requisiti per un organismo che certifica prodotti/ processi/servizi. (es: modalità di erogazione del corso, materie insegnate, competenza dei docenti, utilizzo del materiale didattico) La certificazione del servizio formativo è una attività di valutazione della conformità di terza parte
<i>DOCUMENTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA CERTIFICAZIONE</i>	Norme, Prassi di riferimento, schemi proprietari, ecc.	Norme, Prassi di riferimento, disciplinari, schemi proprietari, ecc.
<i>FINALITÀ DELLA CERTIFICAZIONE</i>	Assicura che la persona certificata soddisfi i requisiti stabiliti, mediante valutazioni della competenza iniziali e periodiche	Assicura che il servizio (ad es. il percorso formativo) sia erogato in conformità a requisiti specificati
<i>RICONOSCIMENTO FINALE</i>	Professionista certificato	Corso certificato

L'iter per la certificazione delle competenze

La certificazione delle competenze viene rilasciata al professionista da un organismo di certificazione accreditato in conformità alla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024.

FNOVI ha scelto di collaborare con Certing, agenzia della Fondazione del CNI (Consiglio Nazionale degli Ingegneri), per l'attivazione dello schema di certificazione "Medico Veterinario Esperto".

La collaborazione tra i due Enti è finalizzata ad attivare specifici percorsi di certificazione dedicati agli iscritti all'Ordine. In particolare, il focus è orientato alla progettazione, definizione, attuazione e revisione di processi condivisi di certificazione, che rispondano all'evoluzione della professione medico veterinaria a livello nazionale e internazionale. In concreto i due enti si impegnano a lavorare assieme per la redazione dello schema di certificazione "Medico Veterinario Esperto" fornendo rispettivamente, FNOVI le competenze specialistiche, Certing l'esperienza nella certificazione accreditata dei professionisti. Questo modello costituisce un sistema di valutazione e certificazione standardizzato, imparziale e riconosciuto a livello internazionale, basato sulla valutazione oggettiva e trasparente delle competenze e delle conoscenze di un professionista in un determinato campo.

I percorsi di certificazione identificati in questo primo momento

di avvio dello schema di certificazione sono:

- Settore degli Animali da Compagnia, con le seguenti discipline: Alimentazione e nutrizione, Anestesia, Cardiologia, Chirurgia dei tessuti molli, Dermatologia, Fisiatria, Oftalmologia, Odontostomatologia, Oncologia, Ortopedia, Medicina d'urgenza, Medicina interna, Neurologia, Riproduzione;
- Settore Diagnostica per immagini;
- Settore Patologia e patologia clinica;
- Settore degli animali da reddito: bovini, suini, ovini e caprini, conigli, specie avicole, specie ittiche;
- Settore Cavalli;
- Settore degli animali esotici: rettili e anfibi, uccelli, pesci, piccoli mammiferi, benessere degli animali da zoo;
- Settore medicina forense;
- Settore apicoltura;
- Settore sicurezza alimentare.

Con l'esperienza acquisita nel tempo e la stessa validazione dello schema di certificazione, saranno possibili in futuro modifiche oltre ad inserimento di altri settori e/o altre discipline.

La norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024 contiene i principi ed i requisiti per un organismo che certifica le persone rispetto a specifici requisiti, e comprende l'elaborazione ed il mantenimento di uno schema di certificazione per persone. Il percorso per ottenere la certificazione, qualsiasi sia l'ente di certificazione scelto, è costituito quindi da una serie di processi definiti dalla stessa norma:

- a) Processo di richiesta di certificazione
- b) Processo di valutazione
- c) Processo di esame
- d) Decisione relativa alla certificazione
- e) Processo di rinnovo della certificazione

Processo di richiesta di certificazione

Il professionista che richiede la certificazione riceve dall'organismo tutte le informazioni previste dallo schema, la documentazione relativa ai requisiti per la certificazione e ai diritti e doveri della persona certificata (per esempio il codice deontologico).

Per essere completa, la domanda di certificazione deve riportare:

- le informazioni necessarie per identificare il richiedente, come il nome, l'indirizzo, l'iscrizione all'Ordine;
- il campo di applicazione della certificazione desiderata, ovvero il settore (animali da compagnia, animali da reddito, animali esotici, medicina forense, apicoltura, sicurezza alimentare) e la disciplina (ortopedia, cardiologia, ecc.);
- il Curriculum Vitae comprensivo della documentazione che attesta quanto dichiarato relativamente all'apprendimento formale, non formale, informale;
- una dichiarazione relativa all'assenza di provvedimenti disciplinari in atto o di reclami;
- una dichiarazione attestante che il richiedente si impegna a soddisfare i requisiti di certificazione e a fornire qualsiasi informazione necessaria per la valutazione.

L'Organismo di certificazione verifica la domanda al fine di confermare la correttezza e l'eshaustività della documentazione presentata dal candidato.

Processo di valutazione

Tra i vari requisiti, la norma UNI CEI EN ISO/IEC 1724 richiede che siano definiti i criteri per la valutazione delle competenze,

intese come conoscenze, abilità e comportamenti che una persona ha acquisito nel corso del tempo e che le permettono di svolgere un determinato lavoro in modo efficace, nelle varie situazioni assumendosi la responsabilità delle decisioni.

La fase di valutazione è volta all'accertamento delle competenze attraverso analisi delle evidenze, applicazione di metodologie valutative, riscontri ed eventuali prove idonee ad accertare le competenze effettivamente possedute.

La valutazione può basarsi su:

- metodi indiretti come la valutazione dei documenti presentati dal candidato a dimostrazione delle attività effettuate nei diversi ambiti di apprendimento nel settore in cui richiede la certificazione. Nello schema Medico Veterinario Esperto la documentazione del portfolio professionale presentato viene esaminata tecnicamente da un valutatore incaricato da Certing al fine di confermare l'effettiva consistenza e ampiezza della competenza dichiarata;
- metodi diretti che prevedono il coinvolgimento attivo del candidato. Nello schema del Medico Veterinario Esperto è previsto un colloquio svolto da un valutatore, identificato da Certing in base a requisiti di competenza e imparzialità. Nel corso del colloquio vengono valutati i documenti presentati a supporto della domanda di certificazione, in particolare quelli che dimostrano l'esperienza professionale specifica per il settore di certificazione (ad es. il 'Case Log' nel caso degli animali d'affezione) approfondendo l'approccio utilizzato per affrontare e risolvere i casi pratici.

Per la certificazione della figura del medico veterinario, si è cercato di superare l'approccio tradizionale basato sulla sola valutazione dei titoli accademici e dell'aggiornamento professionale,

valorizzando l'esperienza acquisita nello specifico ambito professionale nel quale il medico veterinario opera. Su questa base si è reso necessario un bilanciamento tra i vari tipi di apprendimento normalmente utilizzati, in particolare:

- **Apprendimento formale** (accademico) si intende l'apprendimento generalmente offerto da istituzioni educative o formative, strutturato in termini di obiettivi, durata, sostegni didattici, con un esame finale. Dal punto di vista del discente, l'apprendimento formale è intenzionale. Rientrano in questa area i titoli accademici quali Scuola di specializzazione, Master, Corsi di perfezionamento/alta formazione, Dottorato di ricerca. Sono compresi anche i percorsi formativi con esame finale erogati da provider accreditati da Agenas o da FNOVI, e i percorsi formativi certificati da enti accreditati in conformità alla ISO/IEC 17065.

- **Apprendimento non formale** si intende l'aggiornamento professionale derivante da attività programmate in termini di obiettivi e di durata, finalizzati all'acquisizione di competenze professionali. Le attività di educazione continua svolte in Italia in modalità residenziale, a distanza, sul campo, mista, devono essere erogate da enti accreditati da Agenas o da FNOVI e devono essere riconosciuti dei crediti formativi (ECM o SPC). Rientrano nell'apprendimento non formale anche le relazioni ad eventi nazionali e internazionali, le docenze, le pubblicazioni scientifiche.

- **Apprendimento informale:** si intende l'apprendimento acquisito durante e per mezzo l'attività professionale. Non è strutturato in termini di obiettivi, tempi o ausili didattici. Dal punto di vista del discente, può essere non intenzionale. Viene considerata l'esperienza professionale, l'attività di ricerca sul campo, la formazione specialistica in affiancamento, la ricerca sul campo, l'attività regolatoria.

- Per gli animali da compagnia è richiesta la presentazione di

case log, per l'apicoltura è valutata l'attività clinica e non clinica (Gestione anagrafe, Audit, Manuali di gestione, Piani HACCP, Consulenza), per la sicurezza alimentare audit, piani HACCP, consulenza, gestione della allerta alimentare.

Per definire le regole di valutazione, FNOVI ha istituito un Comitato Tecnico Scientifico per la Certificazione delle Competenze (CTS-CC) la cui composizione, approvata dal Comitato Centrale FNOVI, comprende rappresentanti dell'Università, professionisti di riconosciuta esperienza, esperti nei processi di valutazione della conformità. Il CTS-CC ha definito i punteggi soglia per ciascuna area di apprendimento e gli indicatori specifici per ciascuna settore:

- Area dell'apprendimento formale: minimo 35 punti. Vengono considerati i titoli conseguiti nell'intera carriera professionale.
- Area dell'apprendimento non formale: minimo 100 punti. Viene considerato il periodo successivo ai primi 5 anni dall'iscrizione all'Ordine.
- Area dell'apprendimento informale: minimo 150 punti di cui 50 nella parte generale e 100 nella parte specialistica. Viene valutata l'esperienza acquisita negli anni successivi ai primi 5 dopo l'iscrizione all'Ordine.

Le unità di misura utilizzate dal sistema di valutazione sono: gli ECTS nell'apprendimento formale mentre nell'apprendimento Informale e non formale la valutazione utilizza un sistema di quantificazione basato sulle linee guida Agenas e sulle indicazioni fornite dagli esperti del CTS-CC.

Processo di esame

Uno dei requisiti richiesti dalla norma UNI CEI EN ISO/IEC

17024 all'organismo di certificazione di persone consiste nell'effettuare un colloquio che utilizzi criteri oggettivi per valutare la competenza e per attribuire i punteggi previsti dallo schema. In genere sono utilizzati metodi quali prove orali o scritte, osservazioni dirette, in ogni caso strutturate in modo tale da assicurare che vengano analizzate e valutate tutte le competenze necessarie per lo svolgimento dell'attività professionale in esame.

Lo schema Medico Veterinario Esperto prevede un colloquio finalizzato a valutare la capacità del candidato di affrontare e risolvere casi pratici, in base alle conoscenze e all'esperienza professionale maturata nel settore di certificazione. Nel corso del colloquio vengono valutati i documenti presentati a supporto della domanda di certificazione, approfondendo l'approccio utilizzato per affrontare e risolvere i casi pratici. La finalità è confermare le competenze acquisite in relazione ai titoli posseduti.

Il colloquio viene svolto da un Valutatore incaricato da Certing che deve aver conseguito la certificazione come "Medico Veterinario Esperto" nel settore in cui dovrà effettuare le valutazioni dei candidati. In attesa che vengano rilasciate le prime certificazioni, il valutatore dovrà soddisfare almeno i requisiti minimi richiesti dallo schema di certificazione e dimostrare una autorevolezza di giudizio derivante da una consolidata e comprovata esperienza professionale negli specifici settori di certificazione.

Un principio richiesto dalla norma UNI CEI EN ISO/IEC 17024 è la garanzia di assenza di conflitti di interesse e di incompatibilità rispetto al candidato. Il valutatore, o l'organizzazione di provenienza, non deve operare sullo stesso mercato o comunque in diretta concorrenza con il candidato che deve essere valutato, e non devono esserci precedenti coinvolgimenti del valutatore

nelle attività da valutare quali corsi di formazione o tutoraggio/ affiancamento. Questo garantisce l'imparzialità della valutazione e riduce il rischio di un conflitto di interessi.

Decisione relativa alla certificazione

La decisione relativa alla certificazione di un candidato viene presa da persone che non hanno preso parte né alla formazione/addestramento del candidato, né alla valutazione o allo svolgimento dell'esame sulla base delle evidenze raccolte, durante la valutazione documentale e l'esame.

L'esito della delibera viene notificato al Candidato:

- in caso di delibera positiva viene emesso il certificato e il medico veterinario viene iscritto nel "Registro dei Medici Veterinari Esperti" pubblicato sul sito di Certing e di ACCREDIA;
- in caso di delibera negativa, Certing informa il Candidato specificando i motivi che hanno portato ad esprimere tale giudizio. Il Candidato potrà richiedere di ripetere la valutazione appena ritenga siano rientrate le carenze emerse in fase di valutazione, ma non prima di 6 mesi dalla precedente delibera.

L'organismo di certificazione fornisce a tutte le persone certificate, un certificato che riporta le seguenti informazioni:

- le generalità del professionista;
- i riferimenti all'Ordine di iscrizione;
- un'identificazione univoca del certificato;
- il nome dell'organismo di certificazione;
- il riferimento allo schema di certificazione con il marchio;
- l'indicazione del regolamento tecnico di riferimento;
- il settore di competenza e l'eventuale disciplina;
- la data di emissione;

- la data di certificazione corrente;
- la data di scadenza.

A seguito del rilascio del certificato, viene concesso al professionista l'uso del marchio di certificazione da utilizzare in accordo ai relativi regolamenti Certing. L'ente di certificazione esercita un controllo sull'impiego del certificato e del marchio di certificazione sia direttamente che attraverso le informazioni che possono pervenire dal mercato o da chiunque ritenga opportuno fare segnalazioni in merito.

La certificazione di Medico Veterinario Esperto ha validità 3 anni. Durante il periodo di validità della certificazione, l'ente di certificazione attua un processo di sorveglianza per garantire il mantenimento dei requisiti di competenza richiesti per la certificazione della professione.

Nel caso sussistano gravi reclami o irregolarità rispetto a quanto contenuto nei Regolamenti oppure se il professionista risulta sospeso o cancellato dall'Albo dei Veterinari, Certing, potrà procedere alla sospensione della certificazione rilasciata. Risolte le cause che hanno determinato la sospensione, Certing procede con l'annullamento della sospensione.

Processo di rinnovo della certificazione

L'organismo di certificazione deve valutare, durante il processo di rinnovo, che il professionista certificato continui a possedere la competenza e continui ad essere conforme ai requisiti dello schema di certificazione. La valutazione viene svolta in *modo analogo a quanto previsto per il rilascio della certificazione seguendo gli stessi* requisiti oggetto di valutazione e gli stessi criteri per

l'attribuzione dei punteggi esplicitati nei Regolamenti Tecnici specifici di settore.

Silvia Tramontin

FNOVI, Vicedirettore Generale di ACCREDIA

Selezione, formazione e monitoraggio dei valutatori

Il ruolo dei valutatori è di grande importanza per la corretta applicazione delle procedure di certificazione. È necessario, quindi, definire un **processo** formale di selezione, formazione e monitoraggio dei valutatori, che preveda sia valutazioni documentali, che colloqui e programmi di formazione specifica per gli aspetti legati allo schema di certificazione e alla conformità con le norme di riferimento.

I valutatori devono possedere le **competenze** specifiche per il settore di certificazione, corrispondenti almeno ai requisiti minimi richiesti per i candidati che intraprendono il percorso di valutazione e l'**esperienza pratica** necessaria per comprendere in che modo il candidato applica le proprie competenze in situazioni reali.

L'esperienza pregressa nella conduzione delle valutazioni è fondamentale. I valutatori devono comprendere le **metodologie di valutazione** degli standard e requisiti specifici di certificazione. L'ente di certificazione organizza sessioni di calibrazione periodica, per assicurare l'allineamento fra i valutatori.

Le valutazioni richiedono **attenzione ai dettagli**. I valutatori dovrebbero approfondire ed essere meticolosi nella revisione delle prestazioni dei candidati, garantendo accuratezza e coerenza di giudizio. Una **comunicazione** efficace è essenziale per

trasmettere in modo chiaro le istruzioni ai candidati e per raccogliere il loro feedback, assicurando il successo complessivo del processo di certificazione.

I valutatori devono svolgere il processo di valutazione con **obiettività**, mantenere la **riservatezza** e agire nel migliore interesse del programma di certificazione e dei candidati. Devono rispettare l'obbligo di dichiarare all'Ente di Certificazione eventuali **conflitti di interesse** nella valutazione dello specifico candidato. La valutazione deve assicurare l'applicazione dei principi di equità e non discriminazione (inclusività).

I valutatori devono garantire l'impegno allo **sviluppo professionale continuo**. Rimanere aggiornati sulle tendenze e sui progressi del settore, garantisce che il processo di certificazione rimanga pertinente e aggiornato. Il **monitoraggio** dei valutatori comprende, per esempio, osservazioni in campo, analisi dei loro rapporti, informazioni di ritorno dai candidati, e si inquadra nel processo generale di verifica del raggiungimento degli obiettivi, nel rispetto delle procedure delle norme applicabili, in particolare dalla norma ISO/IEC 17024 "Requisiti generali per gli organismi che eseguono la certificazione delle persone".

Tutte le fasi del processo di certificazione devono essere adeguatamente **documentate**, dall'applicazione iniziale all'emissione del certificato, in maniera da ricostruire in maniera trasparente il processo di valutazione. L'applicazione sistematica e strutturata di queste verifiche, consente di mantenere l'integrità, la trasparenza e, in definitiva, la credibilità del processo di certificazione.

Massenzio Fornasier
Vicepresidente della Federazione dei Veterinari Europei (FVE)

PERCORSI FORMATIVI PER MEDICI VETERINARI

Formazione di base: laurea in medicina veterinaria

1 - L'Europa, l'Università e il “processo di Bologna”

Il cosiddetto “processo di Bologna” nasce nel 1999 con l'obiettivo di realizzare un percorso di riforma internazionale dei sistemi di istruzione superiore promosso dal Consiglio d'Europa, che di fatto ha coinvolto gli Stati membri dell'Unione Europea e altri Paesi non UE, con lo scopo di realizzare lo Spazio europeo dell'istruzione superiore (EHEA – European Higher Education Area).

Nell'ambito dello Spazio europeo dell'istruzione superiore, tutti i paesi partecipanti hanno deciso di:

- *istituire un sistema di istruzione superiore a tre cicli comprendente studi di laurea, di laurea magistrale e di dottorato;*
- *garantire il riconoscimento reciproco delle qualifiche e dei periodi di studio all'estero conseguiti presso altre università;*
- *attuare un sistema di garanzia della qualità per accrescere la qualità e la rilevanza dell'apprendimento e dell'insegnamento.*

Dal processo di Bologna escono novità sostanziali per i Corsi di Laurea. Tra queste è opportuno ricordare:

- **L'adozione dell'European Credit Transfer System (ECTS; in italiano CFU: Credito Formativo Unitario)**, che rappresenta un sistema per la definizione ed il trasferimento dei crediti basato sulla trasparenza dei risultati e dei processi di apprendimento.

Il sistema intende agevolare la mobilità studentesca e facilitare la progettazione, l'erogazione, la valutazione, il riconoscimento dei corsi e dei periodi di studio all'estero. A partire dal 2009 tutte le università aderenti allo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore attribuiscono a ciascuna attività formativa un valore in crediti ECTS. Il credito CFU (equivalente del credito ECTS nel sistema italiano) vale 25 ore, che possono essere variamente ripartire tra attività di docenza teoriche o pratiche e ore di studio libero da parte dello studente. Una materia di insegnamento non viene più "pesata" in ore ma in ECTS/CFU. 60 crediti ECTS/CFU rappresentano l'equivalente di un anno di studio o di lavoro.

• **La ripartizione dell'istruzione superiore su di un sistema a tre cicli di studi, definiti di primo, secondo e terzo livello.**

In ambito Europeo, il primo livello è rappresentato dal *bachelor* di durata triennale, seguito da un *master* di durata annuale o biennale e, infine, dal *Phylosophy Doctor* (Phd), equivalente al Dottorato di Ricerca.

In Italia, il sistema si articola in una Laurea (di primo livello - triennale), in una Laurea Magistrale (di secondo livello - biennale) e in un terzo livello costituito dal Dottorato di ricerca (triennale) e/o dai Master professionalizzanti (di durata annuale o biennale). In sintesi, nella maggior parte dei casi, il sistema di Laurea Italiano è costituito da un sistema "3+2", fatto di una Laurea triennale di primo livello e di una Laurea Magistrale di secondo livello.

Il corso di Laurea Magistrale in Medicina Veterinaria, assieme ad altri corsi come ad esempio Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Architettura, rappresenta una eccezione al sistema in quanto non si esplica in un ciclo 3+2 (come invece avviene già in diversi paesi Europei) ma è un corso di Laurea Magistrale che

ha mantenuto un percorso quinquennale a ciclo unico.

2 - Il Corso di Laurea in Medicina Veterinaria in Italia

Essendo un Corso di Laurea specialistico a ciclo unico, il Corso di Laurea in Medicina Veterinaria ha una durata quinquennale per un impegno di studio di 300 CFU.

Come descritto nella declaratoria ministeriale, il Corso di Laurea in Medicina Veterinaria si propone “l’obiettivo di formare specialisti dotati di conoscenza scientifica, di basi metodologiche e di abilità tecnico-pratica che consentano loro l’esercizio della professione di Medico Veterinario quale figura indispensabile nella cura degli animali e nella tutela del benessere animale nel rispetto della sostenibilità ambientale, della sanità pubblica e della sicurezza alimentare, al servizio della comunità, in ambito nazionale ed internazionale”.

Gli obiettivi formativi del Corso di Laurea in Medicina Veterinaria “sono conformi agli standard presenti nelle Direttive Europee che stabiliscono i requisiti formativi e le competenze minime per il medico veterinario e alle “*Competenze del primo giorno*” stabilite dalla European Association of Establishment for Veterinary Education (EAEVE). Tutti i contenuti disciplinari del Corso di Laurea si compendiano in tre filiere professionalizzanti rappresentate dalla clinica dell’animale da compagnia, del cavallo e degli esotici; dalle produzioni animali e dalla medicina degli animali da reddito; dalla sanità pubblica veterinaria e dalla sicurezza alimentare”.

L’Ordinamento e il Regolamento didattico del Corso di Laurea, da cui nasce il piano didattico per ciascun corso di Laurea, sono

elaborati in autonomia da ciascuna sede universitaria, nel rispetto di requisiti minimi stabiliti dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Il sistema italiano è quindi dotato di grande autonomia locale e questo spiega il fatto che un Corso di Laurea in Medicina Veterinaria possa avere un piano didattico diverso da quello di un Corso di Laurea erogato da un'altra Università.

Recentemente la **Laurea in Medicina Veterinaria è diventata una Laurea abilitante**. Infatti, “ai sensi degli artt. 1 e 3 della legge 8 novembre 2021, n.163, l'esame finale per il conseguimento della laurea magistrale a ciclo unico in medicina veterinaria (classe LM-42) abilita all'esercizio della professione di medico veterinario.”

Ciò significa che il Laureato in Medicina Veterinaria può esercitare la professione di Medico Veterinario senza più dovere superare un esame di Stato di abilitazione all'esercizio della professione.

3 - La European Association of Establishment for Veterinary Education (EAEVE) e i Corsi di Laurea in Medicina Veterinaria in Italia

La European Association of Establishment for Veterinary Education (EAEVE) nasce nel 1988 con l'obiettivo primario di monitorare l'armonizzazione degli standard minimi stabiliti nel programma di studi per i medici veterinari dalla Direttiva 2005/36 dell'Unione Europea nell'ambito delle Università membri. Attualmente sono membri EAEVE 104 Università Europee ed extra-Europee.

La **Vision dell'EAEVE** è che la formazione veterinaria, basata su

standard di alta qualità, ricerca e innovazione, sia la componente chiave della professione medico veterinaria al servizio di One Health e del suo riconoscimento da parte della società.

La **Mission dell'EAEVE** è quella di rappresentare e sostenere le strutture che ne fanno parte in Europa e nel mondo, per promuovere l'armonizzazione di una formazione veterinaria basata sulla ricerca e la sua costante evoluzione nel contesto delle sfide sociali.

La lista delle “Day-one competences EAEVE”, in linea con la direttiva Europea, costituisce attualmente la base della Declaratoria Ministeriale della classe di Laurea in Medicina Veterinaria e rappresenta il fondamento per l'elaborazione dei piani e dei programmi di studio di ciascun corso di Laurea. Ciò garantisce che l'elaborazione dei piani didattici accada in armonia con quanto realizzato nelle istituzioni estere.

3.1 - “EAEVE Approved” e “EAEVE Accredited”

In passato, dopo il superamento di una accurata valutazione dei Corsi di Laurea da parte di una Commissione di esperti EAEVE, si otteneva lo status di “EAEVE Approved”. Per un Corso di Laurea, essere “EAEVE approved” significava la certificazione che l'Università possedeva i requisiti richiesti dagli standard Europei (in termini di personale docente e tecnico, casistica di animali, idoneità delle strutture, tra cui spicca l'Ospedale Veterinario) per formare un buon medico veterinario.

L'evoluzione di EAEVE ha portato nel tempo a porre maggiore attenzione ai processi di assicurazione della Qualità dei Corsi di Laurea e, attualmente, lo status di “EAEVE approved” è stato

sostituito da quello di “EAEVE accredited”. La differenza principale è che, mentre la valutazione passata era focalizzata sulla certificazione dell'esistenza dei requisiti minimi per produrre un buon medico veterinario, attualmente la valutazione è focalizzata su come le risorse esistenti sono utilizzate in un sistema di Assicurazione della Qualità (Quality Assurance) che garantisca un ambiente di apprendimento adeguato, con la necessaria disponibilità di personale docente e non docente, casistica clinica e non-clinica e attenzione al welfare degli studenti e alle metodologie di valutazione.

Il corso di Laurea “EAEVE accredited” è quindi un corso che ha dimostrato di possedere un sistema di Assicurazione della Qualità interno efficiente che monitora l'adeguato svolgimento di tutte le attività relative alla formazione degli studenti.

Tutti i corsi di Laurea in Medicina Veterinaria erogati dalle Università Italiane sono in passato stati certificati “EAEVE approved” e attualmente quasi tutti si sono nel tempo fregiati del riconoscimento “EAEVE accredited” (solo tre sono temporaneamente “pending accreditation”, ovvero in corso di accreditamento). Ciò rappresenta un risultato di cui andare fieri e, soprattutto, una garanzia di qualità per lo studente che si laurea in una Università Italiana.

4 - Il presente e le sfide future

Il presente - Il sistema di certificazione e di accreditamento rappresentato da EAEVE è stato per le Università Italiane un enorme stimolo a migliorare. Senza la necessità di conformarsi ai requisiti delle “Day-one competences” EAEVE, le Università italiane non avrebbero avviato un necessario processo di

rinnovamento della didattica e, soprattutto, la necessaria attenzione all'acquisizione di abilità pratiche. Infatti, rispetto alle nostre controparti Europee, i piani di studi di Medicina Veterinaria si sono spesso contraddistinti per una sovrabbondanza di contenuti teorici a fronte di una esigua componente di esperienza pratica.

È grazie ad EAEVE se le Università si sono dotate di Ospedali Didattici che sono aperti 24/24h 7/7 giorni per accogliere gli studenti per la pratica clinica; è grazie ad EAEVE se il training pratico su piccoli e grossi animali è oggetto di particolare cura; è sempre grazie ad EAEVE se molta attenzione viene ora riposta sulla correttezza e finalizzazione delle procedure di valutazione, nonché sugli aspetti del benessere degli studenti.

Soprattutto, EAEVE ha favorito che le istituzioni universitarie abbracciassero i concetti della Assicurazione della Qualità abbandonando ogni pretesa di autoreferenzialità per definire la bontà di quanto prodotto.

Il futuro - È ora indispensabile non riposare sugli allori ma pensare a dove si vorrà essere tra dieci/quindici anni per essere competitivi con l'offerta formativa delle migliori strutture Europee e, di conseguenza, incominciare a ragionare su come progettare il futuro.

Gli attuali limiti dei piani didattici dei Corsi di Laurea in Medicina Veterinaria si possono sintetizzare in alcuni punti di attenzione:

- un piano didattico troppo fitto di impegni per gli studenti, che faticano moltissimo a restare al passo con quanto richiesto;
- una didattica ancora fatta di troppe lezioni frontali e poco aperta alle moderne modalità di apprendimento attivo;
- piani didattici troppo rigidi e con poca possibilità di affrontare

percorsi di orientamento;

- attività clinica e non clinica professionalizzante extramuraria ancora non pienamente sviluppata.

Attualmente gli orientamenti Europei paiono indirizzati a sostenere, nel rispetto dei requisiti fissati per il laureato del primo giorno, la possibilità di percorsi di orientamento anche all'interno dei corsi di Laurea. Questo è estremamente importante per capitalizzare al meglio il tempo di studio dello studente. Appare infatti sempre più evidente che la figura del laureato in Medicina Veterinaria non può "conoscere tutto", soprattutto a seguito del percorso di Laurea. In sintonia con quanto appena affermato, oltre al cambiamento nell'ambito dei corsi di Laurea, è opportuno che le Università italiane pongano maggiore attenzione nel progettare una offerta formativa al passo con le moderne esigenze anche per il post-Laurea.

Le modalità di apprendimento sono in questi anni al centro di un vivace confronto. Sono sempre meglio tratteggiati i limiti dell'*"apprendimento passivo"*, su cui sono basati i tradizionali metodi di insegnamento. Al pari, si scoprono le opportunità offerte da metodiche didattiche nuove, basate sul cosiddetto *"apprendimento attivo"*, ovvero sul coinvolgimento attivo dello studente nell'acquisizione di competenze. In un contesto generale in cui l'accesso alle informazioni è sempre più facile, è opportuno indirizzare le scelte formative non tanto sul trasferimento di queste informazioni, quanto della metodologia con cui utilizzarle per risolvere le più svariate problematiche. Il *problem-solving*, ovvero l'elaborazione consapevole di informazioni mirate alla risoluzione di problematiche, rappresenta uno dei concetti cardine delle nuove modalità didattiche.

Centrare il rinnovamento della didattica significa progettare

corsi di Laurea più efficaci per la formazione del Medico Veterinario.

Infine, è degno di nota il fatto che negli ultimi due anni la Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti di Medicina Veterinaria ha chiesto al Consiglio Universitario Nazionale di allungare il Corso di Laurea estendendone la durata da cinque a sei anni. Questa estensione temporale si sposerebbe molto bene con il fatto che, essendo la Laurea in Medicina Veterinaria diventata abilitante, permetterebbe la messa in atto di percorsi di tirocinio in strutture esterne molto più incisivi degli attuali, troppo brevi per essere realmente efficaci. Un soggiorno più prolungato in una struttura lavorativa, magari anche nell'ambito di discipline scelte dallo studente, permetterebbe un incontro molto più proficuo tra medici veterinari e studenti, con ricadute non trascurabili anche sulle possibilità di job placement.

Nonostante siano ormai passati molti mesi, si è ancora in attesa di una risposta.

Gualtiero Gandini

Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie Università di Bologna

Formazione post-laurea e specializzazioni

Nel sistema universitario italiano, i titoli di studio aventi valore legale sono rilasciati dalle Istituzioni autorizzate e accreditate dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Il sistema italiano è composto complessivamente da:

- 97 Istituzioni universitarie di cui 67 Università Statali;
- 19 Università non Statali legalmente riconosciute;
- 11 Università non Statali telematiche legalmente riconosciute.

L'Università ha titolo legale per erogare la formazione pre e post-laurea e per conferire diplomi e certificazioni per i corsi formativi post-laurea riconosciuti dalla legge italiana. La formazione post-laurea ha l'obiettivo di far approfondire e ampliare le conoscenze del medico veterinario e di migliorare e ottimizzare le sue abilità manuali e le competenze utili nell'esercizio della professione, soprattutto di natura specialistica.

Le possibilità di ampliare la propria formazione in programmi universitari post-laurea sono molteplici e comprendono Dottorati di Ricerca, Scuole di Specializzazione, Master Universitari di I e II livello e Corsi di perfezionamento. L'Università può anche fornire percorsi formativi professionalizzanti extra-academici di livello sovranazionale come, per esempio: Standard Training programmes o Alternative Training programmes nell'ambito dei colleges europei.

Iscriversi contemporaneamente a due percorsi formativi accademici è possibile dall'anno accademico 2022-2023. La doppia iscrizione è prevista dalla Legge n. 33 del 12 aprile 2022, e dai successivi Decreti Ministeriali n. 930 e n. 933 del 29 luglio 2022. In particolare, il DM 930 ha disciplinato le modalità per facilitare la contemporanea iscrizione degli studenti a due diversi corsi di Laurea, Laurea Magistrale, Master, Dottorato e Scuole di Specializzazione, comprese quelle di area veterinaria, con l'eccezione dei corsi di specializzazione medica, anche presso più università, scuole o istituti superiori a ordinamento speciale.

Il DM 933, invece, ha previsto le modalità per potersi iscrivere contemporaneamente a due diversi corsi di diploma accademico di primo o di secondo livello o di Perfezionamento o Master presso le Istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM).

I corsi di formazione post-laurea forniti dalle università italiane

Dottorati di ricerca (Ph.D.)

I Dottorati di ricerca sono percorsi universitari post-laurea che offrono una formazione specialistica finalizzata allo svolgimento di attività di ricerca di elevato livello anche applicata alle attività clinico-assistenziali ed all'industria.

Il percorso formativo prevede la definizione e lo sviluppo di un progetto di ricerca attraverso programmi di didattica avanzata e di approfondimento individuale, che in molti casi includono lo scambio culturale con altri Paesi e che si concretizza nell'elaborazione di una tesi dai contenuti originali, condotta con

metodo scientifico.

Il percorso di dottorato dura 3 o 4 anni e prevede la frequenza obbligatoria. Per candidarsi ad un percorso di dottorato di ricerca è necessario essere in possesso della Laurea magistrale o titolo estero equivalente (o del Diploma di Laurea conseguito prima dell'entrata in vigore del D.M. 509/99) e di superare le prove d'esame previste dai bandi di concorso pubblicati ogni anno dagli Atenei italiani. Al termine del percorso di dottorato, il titolo di **Dottore di ricerca** si consegue con il superamento di un esame finale, che consiste nella discussione della tesi di dottorato e dà accesso al mondo della ricerca scientifica prevalentemente in ambito accademico, ma anche in centri di ricerca privati o nell'industria.

Scuole di specializzazione

Le specializzazioni sono corso di formazione post-laurea magistrale che forniscono conoscenze e abilità richieste nell'esercizio della professione e permettono di accedere ai ruoli dirigenziali del sistema sanitario nazionale. Le scuole di specializzazione durano in media 3 anni di corso e prevedono l'acquisizione di un numero di crediti universitari (CFU) di 180. Al termine del corso viene rilasciato il **Diploma di specialista**.

Il Decreto Ministeriale 27 gennaio 2006, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 2006 n. 146 ha definito il **Riassetto delle Scuole di Specializzazione di Area Veterinaria** individuando le tipologie di scuole, il profilo specialistico, gli obiettivi formativi ed i relativi percorsi didattici suddivisi in tre classi che comprendono:

1. Classe della Sanità Animale;

2. Classe dell'Igiene della Produzione, trasformazione, commercializzazione;
conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e loro derivati;
3. Classe dell'Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.

Le tre classi sono omogenee al fine di consentire una migliore utilizzazione delle risorse strutturali, didattiche ed assistenziali. Esse afferiscono ai Dipartimenti Universitari di Medicina Veterinaria e l'accesso è consentito ai laureati delle classi 47/S (Laurea Specialistica a ciclo unico in Medicina Veterinaria) ed ai laureati in Medicina Veterinaria dell'ordinamento previgente al DM 509/99. Per il conseguimento del **Titolo di Specialista** nelle tipologie di corsi di specializzazione compresi nelle suddette classi lo specialista in formazione deve acquisire 180 CFU complessivi, articolati in tre anni di corso.

I percorsi didattici sono organizzati in attività formative preordinate al raggiungimento degli obiettivi formativi utili a conseguire il titolo. Le attività sono a loro volta suddivise in ambiti omogenei di sapere, identificati da settori scientifico disciplinari. Al termine del corso di specializzazione lo studente consegue il diploma di specializzazione corredato dal supplemento al diploma rilasciato dalle Università ai sensi dell'art.11, comma 8, del DM 270/2004, che documenta l'intero percorso formativo svolto dallo specializzando e che indica le attività elettive che hanno caratterizzato lo specifico percorso individuale. La prova finale consiste nella discussione di una tesi di specializzazione e tiene conto dei risultati delle valutazioni derivanti dalle prove in-itinere e dei giudizi dei docenti.

La classe della **SANITÀ ANIMALE** comprende le seguenti

tipologie di specializzazione:

1. Sanità animale, Allevamento e Produzioni zootecniche;
2. Patologia e Clinica degli animali da affezione;
3. Malattie infettive, Profilassi e Polizia veterinaria;
4. Patologia suina;
5. Medicina e Chirurgia del cavallo;
6. Clinica bovina;

La classe dell'**IGIENE DELLA PRODUZIONE, TRASFORMAZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE, CONSERVAZIONE E TRASPORTO DEGLI ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE E LORO DERIVATI** comprende le seguenti tipologie di specializzazione:

1. Ispezione degli alimenti di origine animale;
2. Igiene e controllo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
3. Igiene e tecnologia delle carni;
4. Igiene e tecnologia del latte.

Infine, la classe dell'**IGIENE DEGLI ALLEVAMENTI E DELLE PRODUZIONI ZOOTECHNICHE** comprende le seguenti tipologie di specializzazione:

1. Allevamento, Igiene, Patologia delle specie acquatiche e controllo dei prodotti derivati;
2. Tecnologia e Patologia delle specie avicole, del coniglio e della selvaggina;
3. Fisiopatologia della riproduzione degli animali domestici;
4. Alimentazione animale;
5. Etologia applicata e benessere animale;
6. Miglioramento genetico degli animali domestici;
7. Scienza e medicina degli animali da laboratorio.

I profili di apprendimento e gli obiettivi formativi delle tre classi di specializzazione sono definiti nell'allegato al DM 27 gennaio

2006, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 2006 n. 146.

Inoltre, il **Decreto interministeriale (Salute ed Università) n. 716 del 16 settembre 2016** - Riordino delle Scuole di specializzazione ad accesso riservato ai “non medici”, ha consentito ai laureati in medicina veterinaria l'accesso a diverse classi di specializzazione appartenenti alla Medicina di Laboratorio quali: la Microbiologia e la Virologia e la Patologia clinica ed ancora della classe dei Servizi Clinici Specialistici Biomedici quali la Genetica medica, la Farmacologia, la Tossicologia clinica, e la Scienza dell'alimentazione e specializzazioni della classe di Sanità Pubblica quale la Statistica sanitaria e la Biometria. Per il conseguimento del titolo di specialista nelle tipologie di scuole individuate nel DM 716, lo specializzando deve acquisire 180 CFU complessivi per le scuole articolate in 3 anni e 240 CFU per i corsi da 4 anni. Per ciascuna tipologia di Scuola viene indicato il profilo specialistico, gli obiettivi formativi e i relativi percorsi didattici funzionali al conseguimento delle necessarie conoscenze culturali ed abilità professionali. Il Decreto specifica infine che le Scuole di specializzazione hanno sede presso le Università ed afferiscono alle facoltà/scuole di Medicina e ai relativi dipartimenti universitari.

È da evidenziare che una grande e sostanziale differenza tra le Scuole di Specializzazione di Area veterinaria e le altre di area sanitarie è ben evidente confrontandosi con il **Decreto Interministeriale 4 febbraio 2015 n. 68 - Riordino scuole di specializzazione di area sanitaria, il quale individua le scuole di specializzazione di area sanitaria**, il profilo specialistico, gli obiettivi formativi ed i relativi percorsi didattici suddivisi in aree e classi, indicando tre aree: Area Medica, Area Chirurgica e Area dei Servizi Clinici. Quest'ultimo Decreto non comprende l'area

della Medicina Veterinaria tra le specializzazioni di area sanitaria.

Pertanto, considerato che le scuole di specializzazione della medicina veterinaria sono propedeutiche per l'accesso al ruolo della dirigenza del Sistema Sanitario Nazionale, che la professione del Medico Veterinario è a tutti gli effetti una professione sanitaria e che i riscontri dell'ultima pandemia sottolineano ancora di più l'esigenza di una visione globale di una medicina unica nel concetto della **“One Health”** è necessario e urgente proporre un DM interministeriale (Università-Salute) al fine di inserire le Scuole di Specializzazione di Medicina Veterinaria nell'Area Sanitaria e di ammodernare il profilo specialistico, gli obiettivi formativi ed i relativi percorsi didattici alla luce delle nuove esigenze della professione e della società attuando quanto previsto dal Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421) anche per la medicina veterinaria.

Master Universitari

Per “Master Universitari” si intendono i Corsi di alta formazione successivi al conseguimento della Laurea o della Laurea Magistrale/Specialistica, a conclusione dei quali sono rilasciati rispettivamente i titoli di **Master Universitario di primo e di secondo livello**, secondo quanto previsto dall'art. 3, comma 9, del Decreto Ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270. I Master, collocandosi successivamente a percorsi formativi di Laurea, Laurea Magistrale, Laurea Magistrale a Ciclo Unico o percorsi formativi equiparati, sono finalizzati a formare sia figure professionali altamente “specializzate” che figure professionali caratterizzate da una prevalente “trasversalità” applicativa delle competenze

acquisite. I Master universitari sono corsi di studio di alta formazione che mirano all'acquisizione di conoscenze e abilità di carattere professionale, di livello tecnico-operativo o progettuale, e sono spesso organizzati in collaborazione con enti o istituzioni pubbliche o private. Attualmente i Master Universitari sono strutturati e confezionati dopo aver sentito i portatori d'interesse della professione. Esistono due tipologie di Master con caratteristiche e requisiti di accesso differenti:

Master di 1° livello i cui requisiti di accesso sono la laurea di primo livello (Diploma di Laurea - vecchio ordinamento e Laurea Triennale) e ha una durata di 1 anno, massimo 2;

ed il **Master di 2° livello** i cui requisiti di accesso sono la laurea magistrale, la laurea magistrale a ciclo unico o il Diploma di Laurea (vecchio ordinamento) di durata di un anno o due per un totale di crediti formativi universitari tra i 60 ed i 120 (CFU).

I Corsi di Master Universitario hanno, di norma, una durata annuale o biennale, e si articolano in attività formative di tipologia e livello coerenti con gli obiettivi di formazione che intendono perseguire, anche con riferimento alle caratteristiche e alle esigenze dei potenziali destinatari.

Il Corso di Master Universitario deve prevedere il conferimento di almeno 60 Crediti Formativi Universitari (CFU), corrispondenti a 1.500 ore di impegno complessivo. Le attività formative sono articolate e distribuite proporzionalmente alla durata del Master. La frequenza da parte degli iscritti alle varie attività formative del Master è obbligatoria e sono consentite assenze giustificate nei limiti stabiliti dai singoli regolamenti e comunque non superiori al 20% del totale del monte ore previsto per il Master. L'inosservanza degli obblighi di frequenza comporta l'esclusione dalla prova finale e preclude il rilascio del Titolo. Il conseguimento del Titolo e dei CFU, inclusi quelli relativi alle

attività di tirocinio e alla prova finale è subordinato a verifiche periodiche di accertamento delle competenze acquisite.

Le Commissioni per l'accertamento delle competenze acquisite sono designate dal Consiglio scientifico e agiscono sulla base delle disposizioni dei Regolamenti di Ateneo in materia di esami di profitto. L'Ateneo rilascia il **Diploma di Master Universitario** con indicazione della denominazione del Master, del voto espresso in centodecimi ed eventualmente della lode.

Corsi di perfezionamento

I Corsi di perfezionamento sono percorsi di aggiornamento professionale che prevedono una didattica flessibile e di breve durata, articolata in lezioni frontali e lezioni pratiche. I Corsi di perfezionamento fanno parte della formazione post-laurea per lo sviluppo di competenze di alto livello e per il miglioramento della propria professionalità.

I Corsi di Perfezionamento post-laurea hanno come obiettivo specifico l'approfondimento delle conoscenze in una determinata area professionale. Possono essere considerati come strumento di aggiornamento o di riqualificazione professionale e anche di educazione permanente.

I corsi di Perfezionamento sono istituiti dai singoli Atenei, con decreto del Rettore, senza specifico riferimento a un ordinamento nazionale.

I **corsi di perfezionamento**, anche detti **corsi di alta formazione**, sono previsti dalla Legge 341/90 in materia di formazione finalizzata e di servizi didattici integrativi. Vengono

promossi dalle università anche in collaborazione con altri enti e istituzioni, pubbliche o private. A differenza del Master, i corsi di perfezionamento non rilasciano un titolo accademico, ma un attestato di partecipazione che certifica le competenze acquisite durante il corso. La durata varia a seconda dell'articolazione didattica e delle competenze che il corso intende fornire ed è riservato a un numero limitato di partecipanti selezionati attraverso colloqui o altre forme di verifica.

Si accede a un corso ad alta formazione dopo la laurea di primo livello o la laurea magistrale e la frequenza, obbligatoria, deve essere attestata dai docenti responsabili dei singoli insegnamenti. La flessibilità dei programmi didattici rende questa tipologia di percorsi formativi sempre rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro e della professione. Ogni anno gli Atenei italiani, su proposta dei Dipartimenti di Medicina Veterinaria, propongono l'offerta formativa post-laurea attivando i bandi di selezione ai Dottorati di Ricerca, alle Scuole di Specializzazione, Master di I e di II livello e Corsi di perfezionamento.

I bandi ed i relativi programmi didattici, nonché le informazioni relative ai profili di apprendimento e gli obiettivi sono facilmente consultabili sui siti web di ogni Ateneo italiano nelle sezioni riservate alle offerte didattiche post-laurea.

Orlando Paciello

*FNOVI, Dipartimento di Medicina Veterinaria
Università "Federico II" di Napoli*

Formazione continua e aggiornamento professionale

Con l'espressione formazione professionale continua ci si riferisce a tutti quegli strumenti che sono volti ad aggiornare le nozioni dei professionisti e a offrire loro la possibilità di acquisire nuove competenze.

La maggior parte dei settori professionali sono in continua evoluzione, il che significa che le conoscenze acquisite durante il percorso di studio che ha portato a ricoprire quel profilo e le procedure seguite negli anni, non per forza dovranno essere considerate ancora efficienti, ma potrebbero dover essere sostituite. Investire sulla formazione continua è dunque indispensabile affinché il proprio profilo professionale resti attrattivo per il mercato del lavoro.

Valorizzare e misurare la formazione

Il mutamento del ruolo della conoscenza e dell'apprendimento nel contesto competitivo è stato analizzato da diversi studiosi, che distinguono tra economia dell'apprendimento (learning economy) e società dell'informazione (information society).

L'apprendimento, infatti, non è un semplice trasferimento delle informazioni e non può essere ridotto ad un mero processo di scambio. Presuppone, invece, una trasmissione di

conoscenza che va ad arricchire il patrimonio soft del professionista, inducendolo ad imparare dimensioni tacite non facilmente trasferibili.

Le dinamiche mondiali, dalla globalizzazione dei mercati alla globalizzazione della crisi, dalla deregulation alla pervasività della tecnologia e del web, confermano e accentuano il passaggio dalla società dell'informazione all'economia dell'apprendimento.

In questo processo di miglioramento e potenziamento delle competenze svolge una funzione fondamentale la formazione. Essa ha l'obiettivo di permettere l'accesso all'apprendimento durante l'intero ciclo di vita e offre il diritto alla qualificazione e all'arricchimento professionale. La formazione costituisce la palestra attraverso la quale acquisire continuamente conoscenze, ma anche modi di pensare, modelli, capacità, motivazioni.

Solitamente nella progettazione e nell'organizzazione di un'iniziativa di formazione è necessario definire se l'oggetto è il Sapere, il Saper fare, il Saper essere, il Saper agire e il Voler agire. Sapere, Saper fare e Saper essere sono i fondamentali componenti della conoscenza, ma è altrettanto rilevante essere in grado di agire in diversi contesti in base alle situazioni che si presentano. Saper agire e Voler agire implicano la capacità di attivazione delle competenze e la volontà di mobilitazione delle competenze stesse da parte degli individui.

La formazione del professionista deve essere coerente con le situazioni e i processi lavorativi in cui lo stesso è inserito per garantire che il kit di conoscenze, competenze e capacità si traduca in un comportamento lavorativo efficace.

Se è vero come è vero, che la progettazione della formazione

deve essere calata sulle reali esigenze, altrettanto è vero che tutta la formazione fruita dallo stesso professionista deve poter essere valorizzata e misurata tramite strumenti adeguati che purtroppo non sempre sono messi a disposizione dalle strutture deputate a tal fine. Vale solo la pena ricordare che per le professioni sanitarie la formazione continua rappresenta anche un obbligo deontologico e come tale soggetto a verifica da parte dell'Ordine competente per territorio.

La Federazione nell'autonomia e nella potestà regolamentare che la stessa Legge n. 3/2018 (cd. Legge Lorenzin) affida agli Ordini delle professioni sanitarie e alle rispettive Federazioni, ha adottato, in data 21 febbraio 2020, il Regolamento per la valutazione dell'aggiornamento professionale in medicina veterinaria (Sistema SPC - Sviluppo Professionale Continuo) con il quale ha inteso riconoscere, valorizzare, misurare e tesaurizzare tutte forme di aggiornamento, per consentire ad ogni Medico Veterinario di far valere il proprio status formativo in tutte le sedi opportune.

Il 'Sistema SPC' integra il sistema ECM - Educazione Continua in Medicina e l'integrazione ha valore nella valutazione deontologica dell'aggiornamento posta in capo agli Ordini in quanto, ai soli fini deontologici, i crediti SPC andranno a sommarsi agli ECM acquisiti dal professionista nella valutazione dell'assolvimento dell'obbligo formativo. Uno strumento di supporto concreto e operativo a tutela della professione e del professionista nel suo agire quotidiano.

Formazione ECM

La formazione continua in medicina è un sistema integrato e

solidale tra il livello nazionale, regionale e provinciale basato su regole comuni e condivise che ne assicurano l'omogeneità sul territorio nazionale e una chiara ripartizione dei compiti tra i rispettivi ambiti di azione.

I professionisti sanitari hanno l'obbligo deontologico di mettere in pratica le nuove conoscenze e competenze per offrire un'assistenza qualitativamente utile. Operare, quindi, con competenze aggiornate, senza conflitti di interesse, in modo da poter essere un buon operatore della sanità.

Il programma nazionale di ECM riguarda tutto il personale sanitario, medico e non medico, dipendente o libero professionista, operante nella Sanità, sia privata che pubblica. Il programma nazionale prevede che l'ECM deve essere controllata, verificata e misurabile; inoltre, deve essere incoraggiata, promossa ed organizzata.

Alla governance della formazione continua nel settore della salute provvede la Commissione Nazionale ECM, determinando i livelli di qualità strettamente connessi al buon funzionamento del sistema. Per il perseguimento di tale fine, sono pianificati obiettivi formativi e standard minimi di qualità omogenei su tutto il territorio nazionale. È compito delle istituzioni regionali e provinciali demandate alla regolazione amministrativa della formazione continua nel settore della salute programmare, nel proprio territorio, la formazione dei professionisti sanitari alla luce delle esigenze territoriali, assicurando il raggiungimento e promuovendo il miglioramento dei livelli di qualità formativa definiti quale standard minimo a livello nazionale.

La formazione dei professionisti sanitari si realizza tramite programmi finalizzati a migliorare le competenze e le abilità anche

in ragione del progresso scientifico e tecnologico e i contenuti formativi e gli obiettivi didattici devono essere indipendenti da interessi commerciali. Le attività formative devono essere programmate e realizzate tenendo conto degli obiettivi formativi previsti come prioritari nel Programma nazionale ECM, nel Piano sanitario nazionale e nei Piani sanitari regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Gli obiettivi formativi tenendo conto dei Livelli Essenziali di Assistenza, dei Piani sanitari regionali e delle linee guida di cui all'art. 3 del d.l. n. 158/2012 convertito con modificazioni dalla l. n. 189/2012 si inseriscono in almeno una delle seguenti macroaree:

- a) obiettivi formativi tecnico-professionali;
- b) obiettivi formativi di processo;
- c) obiettivi formativi di sistema.

Gli obiettivi formativi tecnico-professionali individuano lo sviluppo delle competenze e delle conoscenze tecnico-professionali individuali nel settore specifico di attività, consentendo la programmazione di eventi rivolti alla professione o alla disciplina di appartenenza. Gli obiettivi formativi di processo individuano lo sviluppo delle competenze e delle conoscenze nelle attività e nelle procedure idonee a promuovere il miglioramento della qualità, efficienza, efficacia, appropriatezza e sicurezza dei processi di produzione delle attività sanitarie, consentendo la programmazione di eventi destinati ad operatori ed équipe che operano in un determinato segmento di produzione.

Gli obiettivi formativi di sistema individuano lo sviluppo delle conoscenze e competenze nelle attività e nelle procedure idonee a promuovere il miglioramento della qualità, efficien-

za, efficacia, appropriatezza e sicurezza dei sistemi sanitari, consentendo la programmazione di eventi interprofessionali, destinati a tutti gli operatori.

Commissione Nazionale ECM

La Commissione nazionale è l'organo di governo del sistema ECM.

Presieduta dal Ministro della Salute, la Commissione definisce su base pluriennale, sentita la Conferenza Stato Regioni e gli Ordini professionali interessati, gli obiettivi formativi di interesse nazionale, con particolare riferimento alla elaborazione, diffusione e adozione delle linee guida e dei relativi percorsi diagnostico-terapeutici.

In particolare tra i compiti della Commissione:

- a) definisce e dà esecuzione alle norme relative ai requisiti minimi per l'accreditamento dei provider contenute nel Manuale nazionale di accreditamento per l'erogazione di eventi ECM;
- b) definisce e dà esecuzione alla disciplina relativa agli eventi formativi contenuta nel Manuale nazionale di accreditamento per l'erogazione di eventi ECM;
- c) approva il Manuale nazionale di accreditamento per l'erogazione di eventi ECM, acquisito il parere obbligatorio e vincolante del Comitato tecnico delle Regioni, approva i Manuali sulla formazione continua del professionista sanitario e delle verifiche dei provider, sentito il Comitato tecnico delle Regioni, nonché verifica i Manuali regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano di accreditamento per l'erogazione di eventi ECM secondo le procedure previste dall'art. 47 del presente Accordo;

- d) adotta i provvedimenti concernenti l'accreditamento dei provider di propria competenza;
- e) definisce e dà esecuzione alle norme relative ai crediti formativi, stabilendone il numero nel triennio, le fattispecie di esenzione, di esonero, di riduzione e di recupero;
- f) definisce e dà esecuzione alle norme relative alla formazione individuale;
- g) definisce e dà esecuzione alle regole sul dossier formativo;
- h) cura l'albo pubblico dei provider;
- i) adotta tutti gli altri provvedimenti previsti dalla vigente normativa;
- l) promuove iniziative per favorire l'adesione dei professionisti sanitari al sistema di formazione continua;
- m) promuove la sperimentazione di nuove forme di formazione e di verifica delle ricadute dell'ECM sulla qualità delle prestazioni professionali;
- n) elabora forme di implementazione dell'offerta formativa a favore delle professioni sanitarie più carenti di offerta.

La Commissione nazionale per la formazione continua (ECM) dura in carica 3 anni dalla data del suo insediamento.

Formazione SPC

ECM è un sistema per misurare la formazione dei sanitari. Le discussioni che ci hanno accompagnato in questi anni, fondate su teorie che volevano il sistema ECM applicabile esclusivamente ai medici veterinari dipendenti e convenzionati con il SSN, hanno esitato in un significativo disimpegno delle società scientifiche che hanno una utenza di medici veterinari liberi professionisti. La conseguenza è che a fronte di tanta ottima formazione disponibile, la Categoria sconta una carenza

di formazione accreditata nel sistema ECM.
FNOVI è un soggetto attivo del sistema ECM.

Dopo aver attivato un consorzio di erogatori di formazione accreditato come provider standard nel sistema ECM, aver proposto formazione accreditata accessibile in modalità Formazione a distanza, FNOVI ha creato un sistema complementare di pesatura e computo delle attività formative che integra il sistema ECM e valorizza la formazione non accreditata. Il sistema di Sviluppo Professionale Continuo (SPC) è gratuito, il Regolamento approvato dal Consiglio nazionale della FNOVI è stato trasmesso al Ministero della Salute ed è stato oggetto di audizioni in ambito della Commissione nazionale ECM.

A questo proposito, Agenas ha dichiarato che: “dall’entrata in vigore del Regolamento per la valutazione dell’aggiornamento professionale in medicina veterinaria, i Medici veterinari misurano la loro formazione avvalendosi anche del sistema Sviluppo Professionale Continuo (SPC). Il nuovo Regolamento non va a sovrapporsi alla legislazione vigente in materia di Educazione Continua in Medicina. Il sistema SPC si va ad affiancare all’attuale sistema ECM, non lo soppianta. Il monte crediti necessario rimane di 150 crediti per triennio e le due tipologie di crediti, a fini ordinistici, possono essere sommati”.

SPC

Come accennato, il sistema ECM sconta in medicina veterinaria il mancato accreditamento da parte dei provider della maggior parte degli eventi destinati ai medici veterinari che svolgono attività clinica. L’indisponibilità di formazione ac-

creditata non consente l'assolvimento degli obblighi in carico ai medici veterinari libero professionisti. Il mancato aggiornamento professionale si profila come un possibile elemento negativo nell'accertamento della responsabilità professionale in caso di contenzioso, sia civile che penale.

Il 'Sistema SPC' integra ECM e l'integrazione ha valore nella valutazione deontologica dell'aggiornamento posta in capo agli Ordini.

1. VALUTAZIONI DA PARTE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: l'acquisizione dei crediti ECM è prevista da un sistema nazionale che ha supporto dalla legge; il rispetto del sistema potrà essere richiesto dalle Pubbliche Amministrazioni ai sanitari dipendenti (e convenzionati) e in questo caso i crediti ECM non saranno surrogabili dai crediti SPC.

2. VALUTAZIONE DEONTOLOGICA: stante le premesse, ai crediti ECM si aggiungono i crediti SPC che possono saldare debiti formativi del triennio precedente.

Nella valutazione della formazione si terrà conto dei crediti ECM e delle attività valorizzate nel 'Sistema SPC'. Gli uni e gli altri misurano la formazione e vanno valutati congiuntamente. Ne segue che non sarà sanzionabile dall'Ordine il medico veterinario che avrà rispettato il dettato dell'art. 10 del codice deontologico anche solo per mezzo della valorizzazione della sua formazione secondo il 'Sistema SPC'.

Diritti e obblighi

Sono destinatari dell'obbligo di formazione tutti i professionisti

sanitari che esercitano l'attività sanitaria alla quale sono abilitati e hanno l'obbligo di curare la propria formazione e competenza professionale nell'interesse della salute individuale e collettiva. Per assolvere l'obbligo formativo, il professionista sanitario pone in essere quanto previsto dalla vigente normativa in materia di ECM. La decorrenza dell'obbligo formativo decorre dal 1° gennaio successivo alla data di conseguimento del titolo abilitante necessario per l'esercizio dell'attività sanitaria.

Daniela Mulas
Vicepresidente FNOVI

Il sistema dei College Europei (EBVS)

EBVS – Storia, organizzazione e compiti

L'European Board of Veterinary Specialisation (EBVS) è una organizzazione internazionale no-profit fondata nel 1989 e ufficialmente registrata nel 1996 presso la Camera di Commercio di Utrecht, The Netherlands, con l'obiettivo di strutturare, e implementare un sistema uniforme e transnazionale di educazione e formazione specialistica del medico veterinario con il fine ultimo di promuovere la specializzazione professionale del medico veterinario e di elevare la qualità del servizio fornito al pubblico e alla professione e, in ultimo, di garantire la salute e il benessere animale.

EBVS è composto dal Comitato Esecutivo e 5 Comitati di lavoro (come il Comitato dei Rappresentanti Nazionali) e annovera, inoltre, 27 membri ognuno in rappresentanza dei 27 College Europei attivi sotto l'ombrello di EBVS.

In aggiunta a promuovere la specializzazione professionale del medico veterinario in Europa e rilasciare il titolo di EBVS® Specialist, EBVS si occupa di:

- Stabilire i requisiti minimi per i programmi di formazione specialistica;
- Stabilire i requisiti per la struttura e funzione dei diversi College Europei;

- Collaborare con l'UE e le autorità nazionali per il riconoscimento del titolo di EBVS® Specialist;
- Valutare eventuali richieste di accreditamento di nuovi College specialistici;
- Gestire la comunicazione con i principali stakeholder;
- Mediare eventuali controversie irrisolte dopo la gestione interna ai College.

I College Europei

Ad oggi, EBVS riconosce, in via definitiva o provvisoria, e regola l'attività di formazione specialistica di 27 College monodisciplinari in rappresentanza delle principali aree professionali della medicina veterinaria quali *salute e benessere degli animali* (da compagnia, esotici, equidi e da reddito), *salute pubblica e sicurezza alimentare*.

In aggiunta al proprio statuto, ogni College ha un regolamento che descrive le specifiche dei percorsi educativi e formativi accreditati dal College, elenca i requisiti minimi necessari per accedere al percorso unitamente alle credenziali minime necessarie al termine del percorso formativo per poter accedere all'esame di specializzazione e al rilascio del titolo di EBVS® Specialist nel campo di pertinenza.

Le seguenti sono tasks di competenza di ogni College Europeo:

- Emissione e consegna dei Diplomi Europei di specializzazione;
- Accreditamento di Centri Universitari o Privati per la formazione specialistica;
- Sviluppare i percorsi di formazione specialistica (Residency Programs);
- Preparare e gestire le prove d'esame di specializzazione;

- Valutare le domande di ricertificazione del titolo di EBVS® Specialist da parte dei Diplomatici Europei.

Come ottenere e mantenere il titolo di EBVS® Specialist

Per ottenere il Diploma dei College Europei e il titolo di EBVS® Specialist nella disciplina di interesse, il medico veterinario dovrà aver completato un esaustivo percorso formativo della durata di almeno 3-5 anni, denominato residency program, offerto da un Centro accreditato dal College di pertinenza e sotto la supervisione diretta di un program director e di un supervisor, entrambi Diplomatici Europei in possesso del titolo di EBVS® Specialist.

Per poter accedere al residency program il candidato dovrà aver precedentemente completato un tirocinio (internship) rotazionale multidisciplinare della durata di 1 anno in un Centro accreditato o aver acquisito almeno 2 anni di esperienza pratica sul campo e dovrà superare un processo di selezione con colloquio finale con una commissione giudicante.

Il residency program potrà seguire un formato standard, con svolgimento di attività clinica e di ricerca continuativa on-site per una durata minima di 3 anni, o un formato alternativo che corrisponde a un programma formativo ideato su misura per il singolo candidato e che prevede periodi di attività clinica e di ricerca on-site con supervisione diretta ed altri off-site con supervisione indiretta.

Indipendentemente dal format di residency program, le credenziali minime che il candidato dovrà aver raggiunto al termine del percorso formativo (in termini di numero di casi clinici specialistici, pubblicazioni in riviste referenziate, attività

divulgativa in congressi nazionali e internazionali) per poter accedere all'esame finale di specializzazione sono identiche e ottenibili entro un limite di tempo massimo di sette anni dall'inizio del program.

Una volta completato il residency program e ottenute le credenziali minime richieste, il candidato potrà sostenere l'esame di specializzazione, scritto e/o orale, e al suo superamento, conseguire il Diploma Europeo di specialità e il certificato di EBVS® Specialist.

Al quinto anno dal conseguimento del Diploma e del titolo, con cadenza quinquennale, lo specialista dovrà far richiesta di riaccreditamento del titolo al proprio College specialistico di appartenenza. A tal fine, dovrà dimostrare di aver mantenuto un adeguato standard di attività clinica, di ricerca e di educazione, di aver ottenuto i requisiti minimi di aggiornamento professionale continuo e di aver partecipato attivamente alle funzioni del College di appartenenza.

Gli EBVS® Specialist in Europa e in Italia e il ruolo svolto per la professione

A fronte di circa 300,000 medici veterinari, sono circa 4,000 Diplomati Europei in possesso del titolo di EBVS® Specialist in attività in Europa e circa 1,600 gli *specialists in training* (medici veterinari iscritti nei residency programs) suddivisi tra 29 nazioni.

Circa l'82% di questi svolge la propria attività e risiede in 10 nazioni Europee ed extra-Europee quali Regno Unito, Germania, Francia, Svizzera, Italia, Spagna, Belgio, Stati Uniti, Paesi Bassi e Australia) e il 24% solo nello Regno Unito.

Ad oggi in Italia ci sono circa 400 Diplomati Europei (circa l'1.2% della forza totale della professione), con un incremento di 24 EBVS® Specialists nell'anno 2023 reso possibile dal rientro sul territorio nazionale di specialisti formatisi all'estero e dall'accREDITamento di residency programs in Università e strutture private Italiane.

Il 70% dei Diplomati Europei in Italia svolge attività nell'area professionale della salute e del benessere degli animali da compagnia e degli animali esotici. Da un punto di vista settoriale, il 37% ricopre incarichi di docenza universitaria, mentre il 46% è attivo nel settore privato.

Il Diplomato Europeo in Italia gode di un'altissima reputazione all'interno della professione veterinaria e agli occhi dell'utenza pubblica, frutto dell'impegno continuo profuso a migliorare la qualità della salute e del benessere animale e pubblico. Un impegno che si materializza nel campo dell'attività clinica e della ricerca oltre che della educazione dello studente veterinario, della formazione post-laurea del medico veterinario nell'ambito di scuole di specializzazione, master di II livello, itinerari didattici e congressi nazionali e internazionali.

La mission presente e futura di EBVS in Italia e in Europa, veicolata dalla figura dei National Representatives, è di diffondere l'esistenza della specializzazione veterinaria europea, di promuovere percorsi di formazione professionale specialistica in Europa in collaborazione con gli organi statutari e le autorità nazionali.

Fabio Procoli

Rappresentante italiano EVBS-European Board of Veterinary Specialization

ETICA E DEONTOLOGIA PROFESSIONALE

Codici deontologici per medici veterinari e ruolo dell'etica nella certificazione delle competenze

La versione attualmente in vigore del Codice deontologico per la professione medico veterinaria è stata approvata dal Consiglio Nazionale nell'assemblea svolta a Torino il 15 novembre 2019. Mentre il primo articolo elenca gli ambiti di attività della professione del medico veterinario i due seguenti descrivono con chiarezza ambito e scopo del Codice nello svolgimento delle attività.

Vale la pena di trascriverli integralmente:

L'art. 2 La deontologia veterinaria è l'insieme dei principi e delle regole che ogni Medico Veterinario deve osservare, e alle quali deve ispirarsi nell'esercizio della professione. L'ignoranza della deontologia veterinaria non esime dalla responsabilità disciplinare conseguente al mancato rispetto dei suoi precetti.

Art. 3 Ambito di applicazione - Le norme deontologiche si applicano a tutti i Medici Veterinari nello svolgimento delle proprie attività, nei reciproci rapporti tra Colleghi e nei confronti degli utenti.

Per coloro che si affacciano alla professione, il Codice identifica i principi fondamentali della pratica professionale e funge in qualche modo da strumento educativo. Per coloro che esercitano la professione, il Codice costituisce la base per la gestione e il proseguo della propria attività.

Le relative note di approfondimento hanno la funzione di fornire

ulteriori elementi su aspetti particolarmente delicati come il Conflitto di interessi, oppure molto pragmatici come la consegna di documenti. Infine, per coloro che non esercitano la professione, il Codice fornisce una guida sugli standard di condotta professionale dei medici veterinari attesi dal pubblico.

Il codice deontologico ricopre quindi molteplici ruoli e il suo mancato rispetto determina l'attivazione delle procedure disciplinari.

Approfondimento n. 2 - Art. 8 - Comportamento secondo scienza, coscienza e professionalità - Comportamento in scienza, coscienza e professionalità: tale comportamento deve essere inteso come l'espressione di quel delicato equilibrio che il MV assume nelle scelte cliniche caso per caso, tra bagaglio scientifico collettivo e individuale e le personali convinzioni morali. Scienza e coscienza non sono oggetto di arbitrio, ma seppur lasciate alle singole individualità professionali, possono essere sempre oggetto di giudizio esterno del corpo professionale e prevedono assunzione di forti responsabilità professionali sul proprio operato.

FNOVI ha voluto dettagliare con l'atto medico veterinario¹, che forse sarebbe meglio definire atto del medico veterinario, le attività erogate dai professionisti, ovvero laureati in medicina veterinaria, abilitati e iscritti all'Ordine.

La professione medico veterinaria non è solo una delle professioni regolamentate, ma fa anche parte delle professioni sanitarie, con una forte connotazione e rilevanza nella tutela della salute pubblica come riportato nel Giuramento:

Entrando a far parte della Professione e consapevole dell'importanza dell'atto che compio prometto solennemente di dedicare le

¹ <https://www.fnovi.it/fnovi/atto-medico-veterinario>

mie competenze e le mie capacità alla protezione della salute dell'uomo, alla cura e al benessere degli animali, favorendone il rispetto in quanto esseri senzienti; di promuovere la salute pubblica e la tutela dell'ambiente; di impegnarmi nel mio continuo miglioramento, aggiornando le mie conoscenze all'evolvere della scienza; di svolgere la mia attività in piena libertà e indipendenza di giudizio, secondo scienza e coscienza, con dignità e decoro, conformemente ai principi etici e deontologici propri della Medicina Veterinaria.

L'articolo Art. 22 - Natura del rapporto - del codice deontologico precisa che:

L'attività professionale esercitata dal Medico Veterinario è di natura intellettuale. Pertanto, tale attività è una prestazione di mezzi e non di risultati. Il Medico Veterinario deve esercitare la professione attenendosi a criteri di qualità e secondo le buone pratiche veterinarie.

Anche il WOAAH (fondato come OIE) considera di fondamentale importanza la presenza dell'Ordine:

Un "Ordine Veterinario Nazionale" (Veterinary Statutory Body) indipendente ed efficiente, responsabile della supervisione della qualità e della condotta professionale dei medici veterinari che operano nel Paese, è essenziale per costruire efficienti partenariati pubblico-privati all'interno dei Servizi Veterinari.

Un VSB competente, autonomo da qualsiasi interesse politico o commerciale, può garantire l'eccellenza e l'efficienza della professione medico veterinaria attraverso un'adeguata autorizzazione all'iscrizione all'albo e fornendo standard minimi per la formazione (iniziale e continua) e la condotta professionale².

L'importanza dell'Ordine è alla base dei progetti di partenariato

² <https://www.woah.org/fileadmin/vademecum/pdf/Veterinary%20statutory%20bodies.pdf>

e supporto promossi e finanziati da WOAH tra i Paesi che hanno una solida organizzazione ordinistica e quelli che vogliono istituirlo. Considerato che in Europa le Autorità competenti per la professione sono molto diverse e non tutti i Paesi hanno un VSB, la FVE ha redatto e aggiornato un codice di condotta e un atto medico veterinario per dare una traccia che unisca idealmente tutti i professionisti.

Anche nel testo della FVE viene evidenziato che:

I medici veterinari svolgono un ruolo essenziale nel proteggere la salute e il benessere degli animali, la salute pubblica e l'ambiente ambiente, fornendo un'ampia gamma di servizi. Il medico veterinario ha una serie di obblighi legali, morali ed etici nei confronti degli animali, dei loro proprietari, dei clienti, dei colleghi, della società e delle autorità competenti.

Quello che segue è un passaggio interessante:

A volte, questi obblighi possono creare un conflitto tra di loro e porre un dilemma per i medici veterinari. In tali situazioni, è responsabilità dei medici veterinari bilanciare i loro obblighi, tenendo conto in primo luogo della salute e del benessere degli animali e alla salute pubblica³.

I codici deontologici spesso anticipano le norme, adeguandosi all'evoluzione della società civile e delle sue istanze e, come osserva un lavoro del 2015 “What do European veterinary codes of conduct actually say and mean? A case study approach”⁴.

Sono probabilmente indicative dei diversi approcci alla regolamentazione della professione medico veterinaria in Europa (che si riflette nella presenza di un “codice etico” o di un “codice di condotta”), delle differenze culturali sullo status degli animali nella società e della proattività degli enti regolatori

³ https://www.fve.org/cms/wp-content/uploads/FVE_Code_of_Conduct_2019_R1_WEB.pdf

⁴ <https://sciprofiles.com/publication/view/787d5c8bd02c2af9398d7a03d4e019f2>

nell'adattarsi alle esigenze professionali e ai cambiamenti della società per quanto riguarda lo status degli animali.

Il codice deontologico non è un mero elenco di obblighi quanto uno strumento per esercitare nel rispetto della fiducia pubblica e a garanzia della credibilità della professione medico veterinaria in Italia.

E a questo proposito, voglio ricordare l'Art. 12 - **Dovere di indipendenza intellettuale** -

Nell'esercizio dell'attività professionale il Medico Veterinario ha il dovere di conservare la propria indipendenza intellettuale e difendere la propria libertà da pressioni o condizionamenti esterni e imposizioni di carattere commerciale. Il Medico Veterinario deve attenersi alle conoscenze scientifiche e ispirarsi ai valori etici della professione e non deve soggiacere a interessi, imposizioni e suggestioni di qualsiasi natura.

Il Medico Veterinario deve essere promotore della cultura della legalità.

Le parole sono importanti e queste in particolare hanno un peso nella vita, non solo professionale.

I medici veterinari hanno un ruolo nella società, lo diciamo spesso.

Un ruolo che richiede impegno, costanza e un forte senso etico che il codice deontologico sostiene.

Carlotta Bernasconi
FNOVI

IL FUTURO DELLA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE DEI MEDICI VETERINARI

Modelli consolidati di certificazione delle competenze e problemi aperti

I percorsi di certificazione delle competenze in campo medico sono degli strumenti ampiamente consolidati in Nord America, e prevedono sostanzialmente due modelli: il Board certification, gestito da associazioni professionali e il College certification erogato a chi intraprende il percorso di affiliazione ai College specialistici. La **differenza** sostanziale, in ambito veterinario, è l'approccio orientato alla specie animale, nel caso del Board certification o alla disciplina (patologia, chirurgia, dermatologia, oftalmologia etc.), nel caso dei College. Nel Board certification, la ricertificazione periodica è un elemento essenziale e richiede la dimostrazione del mantenimento delle competenze attraverso la formazione continua e la rivalutazione dell'approccio alla gestione di casi pratici.

Nel settore della **medicina umana**, sono attivi diversi percorsi di Board certification, come l'American Board of Internal Medicine (ABIM), American Board of Surgery (ABS), or the American Board of Pediatrics (ABP), American Board of Family Medicine (ABFM), American Board of Emergency Medicine (ABEM), American Board of Anesthesiology (ABA), American Board of Radiology (ABR), American Board of Pathology (ABP), American Board of Obstetrics & Gynecology (ABOG) e American Board of Psychiatry and Neurology (ABPN). La certificazione in ambito medico è un processo volontario che ha l'obiettivo di dimostrare l'esperienza del medico nel settore

specifico. Il processo ha come prerequisito il completamento della formazione specialistica (in genere triennale, con residency di almeno 24 mesi) al termine del quale i medici possono sostenere l'esame di certificazione. L'esame di certificazione è composto da due parti: una parte scritta e una parte orale. La parte scritta comprende domande a scelta multipla su argomenti medici relativi alla medicina interna, mentre la parte orale consiste in scenari basati su casi che mettono alla prova la capacità del medico di diagnosticare e curare le malattie. I medici devono superare entrambi i componenti prima di poter ricevere la certificazione in medicina interna. Il costo della certificazione varia fra i 1000 e 3000 USD.

In ambito **veterinario** l'American Board of Veterinary Practitioners (ABVP)¹ offre delle certificazioni in 12 diverse aree di specializzazione (RVS):

- Avian Practice
- Beef Cattle Practice
- Canine Practice
- Dairy Practice
- Equine Practice
- Exotic Companion Mammal Practice
- Feline Practice
- Fish Practice
- Food Animal Practice
- Reptile and Amphibian Practice
- Shelter Medicine Practice
- Swine Health Management

La certificazione ABVP è disponibile per i veterinari pratici anche senza la necessità di conseguire una residency o una formazione accademica post-laurea. Lo scopo principale della certificazione è la dimostrazione delle competenze pratiche nelle

¹<https://abvp.com/veterinary-certification/recognized-veterinary-specialties/>

specie di interesse. La certificazione ABVP ha comunque un percorso alternativo che include una residency di 2-3 anni nelle stesse aree di specializzazione.

La certificazione delle competenze è prevista per i membri dell'American College of Veterinary Internal Medicine (ACVIM), American College of Veterinary Surgeons (ACVS), American College of Veterinary Ophthalmologists (ACVO), American College of Veterinary Dermatology (ACVD), American College of Veterinary Anesthesia and Analgesia (ACVAA), American College of Veterinary Pathologists (ACVP), American College of Veterinary Emergency and Critical Care (ACVECC). Anche per i college afferenti alla medicina veterinaria, l'approccio alla certificazione è simile a quello per la medicina umana: è richiesta una residency, pubblicazioni e un esame scritto e orale. I costi sono variabili a seconda del College.

Il sistema dei College è stato sviluppato anche livello europeo con delle modalità del tutto simili a quelle del Nord America (vedi anche Il sistema dei college Europei (EBVS, Fabio Procoli). In Europa non esiste invece un sistema di certificazione volontaria delle competenze dei veterinari pratici equivalente del ABVP. La Federazione Europea dei Veterinari (FVE) assieme all'Associazione dei veterinari pratici europei (UEVP), all'Associazione europea delle facoltà di Veterinaria (EAEVE) e al Board dei College veterinari europei (IBVS) ha sviluppato un'iniziativa che inizialmente era intesa all'accreditamento dei veterinari secondo uno schema simile a quello dell'ABVP, che consentisse il riconoscimento delle competenze senza l'obbligo di una residency, difficilmente compatibile con un'attività lavorativa già avviata. Il progetto è stato in seguito reindirizzato verso l'accreditamento dei percorsi formativi post-laurea, rimandando ai diversi Stati Membri la definizione del processo il riconoscimento

delle competenze dei veterinari nelle diverse aree di specializzazione.

Secondo un recente sondaggio dell'FVE e UEVP, la certificazione delle competenze per i veterinari, differente dalla certificazione dei College, è tuttora percepita come necessaria e auspicabile in particolare per quei settori professionali dove non esistono percorsi accademici di specializzazione, ed esiste tutt'ora una necessità del mercato di identificare le competenze specialistiche sviluppate tramite l'esperienza consolidata.

Analisi del costo beneficio e sfide per il futuro

Lo sviluppo dei sistemi di certificazione delle competenze ha consentito di riconoscere il **vantaggio competitivo** che essi rappresentano per i professionisti. Per chi lavora all'interno di una organizzazione, la certificazione aumenta le probabilità di selezione o le opportunità di avanzamento di carriera. Per i liberi professionisti spesso rappresenta un criterio di scelta nei rapporti con le imprese o i bandi pubblici che nei rapporti con le imprese a parità di altri requisiti. La certificazione consente, inoltre, di porre le basi per una compensazione adeguata al livello di esperienza, quando questa è dimostrabile.

I percorsi di certificazione hanno reso possibile la **visibilità**, all'interno della professione, di ambiti di specializzazione che non hanno un riconoscimento formale e che sono richiesti con sempre maggiore frequenza dal mercato. La **riconoscibilità** di una specifica area di expertise consente di valorizzare l'esperienza accumulata nel tempo e agevolare l'incontro fra domanda e offerta, rende il mercato più trasparente.

I percorsi di certificazione incoraggiano lo **sviluppo professionale**, aiutando i professionisti a adattarsi ai cambiamenti attraverso l'aggiornamento continuo sui progressi nel loro campo di esperienza. I percorsi di certificazione offrono ai professionisti un'opportunità di autovalutazione e aiutano a identificare possibili aree di miglioramento delle competenze. I percorsi di

certificazione offrono ai professionisti l'opportunità di fare rete con altri colleghi che operano nello stesso campo, creando occasioni di collaborazione tra pari, tutoraggio per i colleghi più giovani e in definitiva aumentando il **senso di appartenenza** alla professione.

I percorsi di certificazione aprono la strada a meccanismi di riconoscimento delle competenze a livello internazionale, facilitando così la **mobilità** dei professionisti oltre i confini nazionali, in particolare nel contesto dell'Unione Europea, nella quale la costruzione di mercato unico del lavoro costituisce un obiettivo strategico.

Il riconoscimento delle competenze da parte di un soggetto terzo crea **fiducia tra le parti interessate** (consumatori, clienti, istituzioni, altri colleghi), rafforza la convinzione che il professionista sia in grado di soddisfare le necessità del mercato e riduce il rischio di autoreferenzialità delle competenze in cui spesso incorrono i professionisti.

Il rapporto di fiducia si basa sulla **definizione dei livelli di servizio**: i programmi di certificazione stabiliscono un insieme standardizzato di competenze necessarie per affrontare e risolvere i problemi pratici dello specifico settore professionale. Ciò aiuta a definire i livelli minimi e a verificarne periodicamente la necessità di adeguamento. La certificazione si basa sulla verifica di conformità rispetto a uno standard, attraverso degli **indicatori** per i quali sono definiti dei valori di riferimento. Gli indicatori sono sviluppati tramite la collaborazione fra esperti del settore, che ne valutano la congruità e il peso, rispetto alle necessità del mercato del lavoro. La definizione di **standard di qualità** aiuta inoltre a inquadrare i contenziosi legali legati alla condotta professionale e in definitiva a ridurre il rischio di errori medici.

Le maggiori **critiche** che vengono mosse ai sistemi di certificazione sono relative ai costi e al carico di lavoro necessario per produrre la documentazione a supporto della richiesta di certificazione. I costi delle certificazioni devono essere comunque messi in relazione con i costi che il professionista deve comunque sostenere per l'aggiornamento professionale, previsto dagli obblighi ordinistici (150 crediti in 3 anni). Considerando la deducibilità fiscale dei costi relativi delle certificazioni, l'impatto economico diventa nel complesso trascurabile. Il percorso di certificazione consente di "valorizzare" l'attività di aggiornamento continuo nel settore di interesse e aiuta a selezionare gli eventi formativi che hanno i requisiti di qualità necessari per essere riconosciuti. In questo senso, sia le agenzie nazionali (ad es. AGENAS¹ per la Formazione Continua in Medicina) che la Commissione Europea attraverso la definizione di regole per il sistema delle microcredentials² hanno definito i requisiti minimi per le attività di formazione continua e indirizzato alcune critiche rispetto alla comparabilità in termini di valore educativo.

Le **sfide per il futuro** dei percorsi di certificazione sono rappresentate in primo luogo dalla necessità di collaborare tra i diversi portatori di interesse (società scientifiche, associazioni professionali, istituzioni, consumatori) nel perfezionamento dei criteri di valutazione in funzione dell'evoluzione del mercato e del progresso scientifico nelle aree di specializzazione, in maniera da mantenere l'allineamento fra i criteri di certificazione e l'evoluzione delle "best practices".

La sostenibilità sul lungo termine dei sistemi di certificazione, è legata da un lato all'affinamento dei metodi di valutazione necessari per contenere i costi e tempi per il completamento dei percorsi, e dall'altro alla generazione di valore collegata

¹ <https://ape.agenas.it/home.aspx>

² <https://education.ec.europa.eu/education-levels/higher-education/micro-credentials>

alla certificazione. L'utilizzo di dati e cartelle cliniche ottenuti dai gestionali utilizzati dai professionisti, consentirà di dare evidenza documentale dell'esperienza nel settore specifico di certificazione, alleggerendo il carico di lavoro sia per chi deve generare la documentazione che per chi deve esaminarla.

In termini di valore aggiunto, dati pubblicati dall'American Veterinary Medical Association (AVMA) e riferiti al reddito medio dei veterinari USA nel 2022³ confermano che la certificazione delle competenze in un mercato in cui il sistema delle certificazioni è consolidato, si traduce in un incremento del reddito medio del 73% per veterinari liberi professionisti (private practitioners), e del 46% per i veterinari che lavorano nel settore pubblico o privato.

La trasformazione stessa della professione medico veterinaria, con la progressiva tendenza all'erogazione di servizi di medicina veterinaria, tramite il ricorso a Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) come la telemedicina e l'applicazione di sistemi di Artificial Intelligence (AI) costituisce una ulteriore sfida. I sistemi di certificazione dovranno inevitabilmente tenere conto di come e quando i veterinari utilizzano questi strumenti nello sviluppo delle proprie competenze e come questo modifica l'approccio alla soluzione dei casi pratici. Non è difficile immaginare che gli stessi sistemi potrebbero essere facilmente applicati al processo di verifica, nella valutazione documentale o nella generazione di casi studio su cui testare il percorso diagnostico e terapeutico proposto dal candidato.

Una sfida importante è costituita dalla necessità di comunicare efficacemente il significato della certificazione delle competenze e il valore aggiunto che essa determina sia all'interno della professione che verso la collettività. Il medico veterinario

³ [https://www.bls.gov/oes/current/oes291131.htm#\(1\)](https://www.bls.gov/oes/current/oes291131.htm#(1))

che intraprende il percorso di certificazione accetta di mettersi in gioco, di confrontarsi con dei colleghi su temi concreti, in maniera strutturata e trasparente, e dimostrare il suo percorso di aggiornamento continuo. La scelta di certificare le proprie competenze è una scelta di responsabilità che ha un profondo significato etico e che rafforza la percezione del valore sociale e dell'immagine della nostra professione: il mantenimento e lo sviluppo di un rapporto di fiducia con il cittadino è assolutamente indispensabile per mantenere la reputazione che ci viene comunemente riconosciuta⁴, per continuare a essere visti come competenti e credibili, e comunque come degni di essere ascoltati.

Massenzio Fornasier

Vicepresidente della Federazione dei Veterinari Europei (FVE)

⁴ https://www.fnovi.it/sites/default/files/Rapporto_Censis_marzo2019.pdf

CONCLUSIONI

Riflessioni Finali

La professione medico veterinaria è stata caratterizzata, e lo è tutt'ora, da una rapida evoluzione nel settore pubblico e privato sia sotto il profilo delle attività di controllo a fini di prevenzione per la salute umana e animale, che per la diagnosi e cura degli animali da reddito e da compagnia.

Un contributo importante allo sviluppo della professione lo ha dato senz'altro, oltre l'evoluzione tecnico-scientifica, l'aumentata sensibilità della società alle tematiche del benessere animale ed alla "umanizzazione" degli animali da compagnia che svolgono una funzione sociale e richiedono cure ed attenzioni pari a quelle degli umani; mentre per quanto riguarda le produzioni animali, i consumatori cercano sempre più alimenti ottenuti da animali sani, ma anche allevati in condizioni di benessere e senza sofferenza.

Questo sviluppo non è stato accompagnato da una conseguente evoluzione e ammodernamento nei tempi richiesti dalle esigenze dei servizi veterinari pubblici, del sistema zootecnico e della società nel suo complesso, della formazione erogata a livello accademico. A parte il moltiplicarsi non giustificato, né giustificabile, dei dipartimenti di medicina veterinaria sul territorio nazionale, e di corsi triennali improbabili, scarseggiano le scuole

di specializzazione in grado di consentire ai nostri laureati di poter acquisire una formazione specifica e avanzata, secondo le loro inclinazioni, e attraverso cui possano legittimamente fregiarsi del titolo di “*specialista in*”, ad esempio “*cardiologia veterinaria*” o in altre discipline anche relative agli animali da reddito.

Questa carenza ha determinato lo sviluppo di società che curano la formazione specialistica e la realizzazione di corsi di formazione in materie varie, importanti per conseguire quei crediti, siano essi ECM o SPC, necessari a dimostrare di aver adempiuto alla obbligatoria formazione continua. Sono stati, inoltre, attivati master e corsi di perfezionamento, e i nostri laureati hanno frequentato college all'estero con il relativo carico economico e di tempo, conseguendo relativi titoli e attestazioni che tuttavia non consentono loro di potersi definire “*specialisti in*”.

L'importanza della certificazione per la tutela del cittadino-consumatore e per la trasparenza del mercato

Dalla certificazione accreditata derivano alcune garanzie, tra cui la competenza definita in modo oggettivo da un organismo indipendente e imparziale, che attesta all'utenza l'affidabilità della prestazione. Nello scegliere un professionista certificato, così l'utenza in primo luogo ne individua la specifica competenza, e ne riceve un quadro certo sul suo “conoscere” e “saper fare” e quindi sulla qualità e sicurezza della prestazione professionale.

Il medico veterinario che volontariamente decide di certificare le sue competenze specifiche può utilizzare la sua certificazione, averne una trasparente maggiore visibilità e quindi ricavarne un

vantaggio competitivo rispetto ai soggetti privi di una qualifica riconosciuta.

Da ultimo, ma non meno importante, la certificazione accreditata ha un ulteriore valore aggiunto dovuto al riconoscimento internazionale dell'attestato di competenza professionale, stante l'adesione dell'Ente unico di accreditamento nazionale (Accredia) agli accordi di mutuo riconoscimento, che assicurano anche il mutuo riconoscimento delle certificazioni in Europa. Ciò determina la spendibilità della certificazione anche al di fuori del nostro Paese, consentendo la libera circolazione di professionisti ad alto valore aggiunto.

La procedura di certificazione per sua definizione ha insiti i valori caratteristici della normazione (consensualità, democraticità, trasparenza e volontarietà) e può dare un importante contributo a colmare le “carenze” del sistema in aree prive di riferimenti ufficiali, come già evidenziato precedentemente, attraverso indicazioni certe e condivise, e consente alla nostra professione, grazie alla competenza certificata, di riprendere alcuni spazi con uno strumento competitivo rispetto ad altre professionalità.

Un plauso allora a FNOVI, quale Federazione che rappresenta e tutela i Medici veterinari italiani, per aver avuto l'intuizione e la determinazione attraverso esperti competenti in accreditamento e qualità ed esponenti qualificati della professione, di guidare questo importante progetto, avviando un concreto processo innovativo di modernizzazione della professione per il nostro Paese.

Romano Marabelli

Advisor Direzione Generale WOAHO-World Organisation for Animal Health

STAMPATO IN ITALIA
nel mese di dicembre 2023
da Lory Print s.r.l.
per conto di Academ Group s.r.l.

Prima tra le professioni mediche, FNOVI ha avviato il percorso per certificare le competenze del medico veterinario ricorrendo alla co-regolamentazione, a quello spazio in cui il legislatore affida alla normazione tecnica (volontaria) il compito di individuare elementi e requisiti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di legge, in questo caso alla riconoscibilità di saperi e abilità.

Certificare le competenze, risponde a due bisogni: quello dei proprietari degli animali che hanno il diritto di conoscere i profili di competenza dei medici veterinari cui affidano la salute dei propri animali; e quello dei medici veterinari che hanno tutto il diritto di comunicare i loro saperi. La competenza presuppone una capacità di scelta: è l'agire personale e socialmente apprezzabile di un professionista, che si attua in un contesto finalizzato a rispondere ad un'esigenza, a risolvere un problema, ad eseguire un compito, ad attuare un progetto. È una caratteristica individuale che comporta il saper integrare le conoscenze pregresse, le abilità, i comportamenti individuali e relazionali, le scelte valoriali, le motivazioni e i fini per contestualizzarli e finalizzarli a risolvere situazioni problematiche. Essa implica, pertanto, la mobilitazione delle conoscenze, il *"saper fare"* e il *"saper far fare"*.

(Dalla premessa di Gaetano Penocchio)

ISBN 978-88-31493-20-8



9 788831 493208